



**in copertina:**

Alba Parietti,  
madrina del XIV  
Premio Città di Recanati

Ph. Walter Mandolini

**uffici pubblicità**

Gruppo Editoriale Domina  
Tel. 0733.817543

**abbonamenti**

tramite ccp. accluso alla rivista  
12 numeri Euro 25,00  
Tel. 0733.817543

**Agli abbonati.** Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Domina, vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC).



Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina s.r.l., vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

**Gruppo Editoriale Domina s.r.l.**

Vicolo Borboni, 1  
62012 Civitanova Marche (MC)  
Tel. 0733.817543  
Fax 0733.776371  
dominaeditori@libero.it



Enrico Pighetti  
Simona Morbiducci

**direttore responsabile**  
**coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro  
Chiara Marcucci

**progetto grafico**  
**assistente impaginazione**

**hanno collaborato**

Davide Amurri  
Fiorenza Apuzzo  
Franca Bernabei  
Giulietta Bascioni Brattini  
Giovanni Cara  
Giuseppe Carrino  
Altimara Cinesi  
Lucia Compagnoni  
Stefano Di Marco  
Massimo Emili  
Margherita Fermani  
Donatella Lambertucci  
Sabina Pellegrini  
Maria Pia Pirro  
Roberto Rinaldi  
Roberta Varriale

bellezza

chi dice donna  
eventi

la redazione di Dove&Quando  
AMAT

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori  
Alicestudio  
Lara Quatrini  
Walter Mandolini  
Andrea Pompei  
Ufficio Stampa Premio Città di Recanati

fotografia e illustrazioni

in abbonamento postale (a.b.)45%  
art.2 comma 20/B  
legge 662/96 Dir. Com. Ancona  
Registrazione Tribunale di Macerata  
No. 459 del 21.05.01

**spedizione**

Servizi Prestampa s.r.l.  
Civitanova Marche (MC)

**prepress**

CM arti grafiche  
Civitanova Marche (MC)

**stampa**



Siamo ormai giunti nel pieno di quel periodo dell'anno in cui si inizia a stentare davvero, sul luogo di lavoro, a trovare la giusta concentrazione e forza per giungere alla fine della giornata, con quel caldo e quella luce solare, sempre più consistente e bella, che cominciano con insistenza ad evocare nella mente paradisi tropicali, cocktail esotici e momenti senza fine passati in riva al mare distesi sulla spiaggia e immersi in un dolce far nulla, che poco o niente hanno a che spartire con l'atmosfera di un ufficio, di una fabbrica, di un negozio di città in cui da più di un secolo, ormai, ci sembra di sentirci relegati.

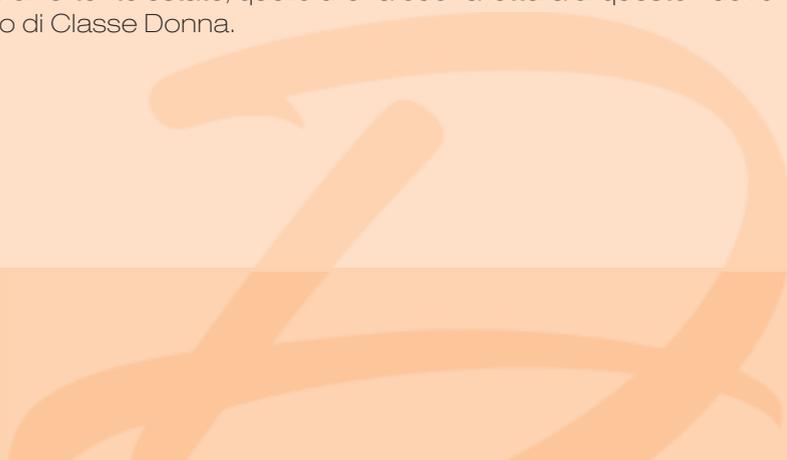
Ma è la vita, che volete farci!

I sogni, ne fanno parte integrante. Anzi, ahinoi, spesso, ne rappresentano la parte di gran lunga più consistente.

Allora in attesa delle sempre troppo brevi ferie ferragostane, che almeno in parte sapranno ripagarci e soddisfare la nostra voglia d'evasione, si va avanti, immersi nei problemi di sempre e nelle piccole gioie di tutti i giorni, ognuno con le sue aspettative ed i suoi desideri nascosti nel cuore.

Come tutti, anche Classe Donna prosegue il suo lavoro lungo i sentieri dell'informazione regionale, ormai afosi anch'essi, come le strade delle nostre città, fra incontri stimolanti, come quello avvenuto con lo scrittore Filippo Davoli ed il suo ultimo libro "Padano Piceno", rassegne marchigiane da sempre seguite ed altamente apprezzate come il premio "Città di Recanati", da poco conclusa e di cui vi andiamo a parlare, e curiosità tecnologiche dell'ultimo periodo, come quella della tv di quartiere, interessante fenomeno popolare lentamente che si sta diffondendo in tutta Italia.

Per ora è tutto, concludiamo aggiungendo all'augurio di una buona e divertente estate, quello di una buona lettura di questo nuovo numero di Classe Donna.



39

La nostra simpatica  
Silvia in vacanza



Una professione  
sempre più  
al femminile:  
il lavoro di  
addetto stampa



16



13

## ATTUALITA'

- 10** Imprenditrice chi?
- 13** Il lavoro di addetto stampa
- 16** Emittente deambulante non identificata
- 18** Premio Città di Recanati

## BENESSERE

- 26** Il teatro che vince l'alcol
- 28** Luce terapia
- 31** Conosciamo le allergie

## STORIE

- 43** Piste d'atterraggio

## ARTE

- 46** Libriamo a Macerata
- 48** Roberto Torreggiani:  
Il colore sfregato sfrangato

## LIBRI

- 40** Filippo Davoli: "padano piceno"

## RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** L'aneddoto
- 26** Chi dice donna
- 33** In viaggio
- 36** La Regione informa
- 37** Curiosando
- 39** Silvia
- 41** Miti marchigiani
- 53** Musica
- 55** Eventi
- 59** Arredare col verde
- 60** Milleconsigli
- 61** Oroscopo
- 63** Conosciamoci meglio



53



18

Premio Città di Recanati:  
nuove tendenze  
della canzone popolare  
e d'autore.

# l'obblò

Carissima Lucia,

aprofitto della tua rubrica per lanciare un suggerimento alla vostra redazione, prendendo a mia volta spunto dal numero di Classe Donna di Aprile, in cui avete pubblicato un'inchiesta sul mondo dell'editoria nelle Marche.

Bravi! Il pezzo era davvero ben fatto ed interessante ed apre uno squarcio su un settore sommerso o, meglio, in tutta crisi nella nostra regione, così come nell'intero Paese.

Ma non sarebbe un peccato - io dico - fermarsi qui? Non sarebbe bello ed affascinante, arrivati a questo punto, andare un pò più a fondo? Insomma, arrivando al nocciolo della mia proposta nonché sentita esortazione: credo sarebbe molto apprezzato dai lettori, creare in Classe Donna, uno spazio dedicato a pubblicazioni ed autori marchigiani, con recensioni, interviste e quant'altro.

Come insegnante ed avida lettrice di libri, il mio ego ne uscirebbe di certo soddisfatto!

Rita

Cara Rita, che dire?!!

Un suggerimento davvero azzeccato il tuo, poichè in piena armonia con gli intenti del nostro giornale. Con l'articolo di aprile volevamo infatti, in un certo senso, lanciare un input, un'idea per qualcosa in più (come tu giustamente consigli). Così, non vorrei sbilanciarmi troppo, ma qui da noi, si vocifera sempre più, su un possibile proseguo di questo cammino, inteso come ricerca di autori "nostrani" in ascesa e dei generi narrativi da essi proposti. Ma, anche, come indagine sulle "pubblicazioni minori" delle Marche, cartacee e non (iniziative molto interessanti si profilano, infatti, sui lidi a noi vicini del web...), e di incontri ravvicinati con i loro ideatori.

Così anche noi prendiamo spunto dalla lettera di Rita per anticipare a tutti voi questo progetto, pronti naturalmente a raccogliere vostri suggerimenti, idee e stimoli.

Grazie in anticipo.

Lucia

# I "BUFFI"

**B**uffu, che foneticamente diventa spesso Vuffu, viene chiamato in dialetto il gufo. Ma vuffu, in tutta Italia, viene detto anche il debito, e questa parola si dice che nelle Marche derivi da un tipo un po' bizzarro detto appunto Vuffu, Buffo.

Si racconta che questo Vuffu fosse un tipo molto divertente e quindi ricercato da tutti, ma anche solito spendere più di ciò che aveva in tasca. Non aveva un lavoro fisso, e con la famiglia che cresceva prese a indebitarsi a destra e a manca.

Ora, fortuna volle che in occasione della festa del santo patrono vincessero una grande somma di denaro alla lotteria.

Una volta riscossa la vincita, si sedette a tavola con la sua famiglia dividendo il denaro in mucchietti, intenzionato a sanare tutti i debiti.

- *Quisti pe' lu cazolà...  
Quist'atri pe' lu macellà...  
Quisti pe' lu virriti de Gigaretto...  
Quisti pe' li quaderni de Nunziatella...  
Quisti, mòje*

*mia, pe' ll'intima de lu materazzu e pe' la pannella nòia che tti si fatto...  
Quisti pe' le fascine combrate l'annu jitu...*

A questo punto, però, il mucchio di denaro era terminato e restavano ancora debiti da pagare.

- *Frègnaca! Non bbasta per pagà' a ttutti: e mmò, come se fa?*

Si grattò la testa e aggiunse:

- *Non è gghjusto che non ce scia chji vène pagati e chji no. No, non è gghjusto! (Non è giusto che ci sia chi viene pagato e chi no. No, non è giusto).*

Vuffu restò lì scoraggiato senza saper cosa fare. Alla fine allargò le braccia riunendo tutti i mucchietti che aveva fatto, e gridò allegramente:

- *Tutti a Bbuffu!*

Così, per festeggiare la vincita, e la decisione presa, mandò la figlia a comprare dal macellaio mezzo agnello e tutta una coratella, dandole una manciata di quei soldi. La ragazza partì come un razzo tra gli applausi di tutta la famiglia.



# imprenditrice chi?

Che quella dell'imprenditore rientri nella categoria delle cosiddette professioni tradizionalmente maschili non c'è alcun dubbio, come non c'è dubbio che le donne, anche in questo campo di attività, abbiano, negli ultimi anni, accresciuto la loro presenza e soprattutto mostrato modelli e percorsi professionali specifici.

La Camera di Commercio di Macerata, attraverso il Comitato per l'Imprenditorialità femminile, attivato ai sensi della legge 215/92 ha approfondito le conoscenze sulla realtà imprenditoriale femminile della Provincia di Macerata attraverso un percorso di ricerca e studio. Scopo dell'indagine, coordinata a livello scientifico dalla Prof.ssa Patrizia David docente di sociologia economica all'Università di Camerino e dagli uffici Studi e Statistica della Camera di Com-

di Maria Pia Pirro

mercio di Macerata è stato quello di ricostruire il quadro quantitativo più completo e aggiornato della presenza dell'imprenditoria femminile in provincia di Macerata, individuando nello stesso tempo uno strumento da "mettere a sistema" per monitorare nel tempo le evoluzioni e mettere in comunicazione le varie fonti statistiche in modo da poter disporre di dati quali-quantitativi dettagliati. Lo studio ha inoltre l'ambizione di poter essere strumento e punto di riferimento per quanti, soggetti pubblici e privati, saranno chiama-

## Le imprenditrici marchigiane

Tra il 2000 il 2002 la percentuale delle donne imprenditrici nelle quattro province marchigiane è più o meno la stessa, pur segnalando Macerata come la provincia con la percentuale più bassa ed Ancona con quella più alta. Per quanto riguarda le classi di età, sempre per gli stessi anni in esame, possiamo notare che la percentuale delle donne imprenditrici nelle quattro province è bassa ma costante sotto i 29 anni, aumenta quasi del quadruplo per la classe di età compresa tra i 30 e i 49 anni con la provincia di Pesaro-Urbino al primo posto e quella di Macerata all'ultimo, diminuisce di poco rispetto a quest'ultima la classe relativa a donne imprenditrici dai 50 anni in su, in questo caso la provincia di Macerata rappresenta la percentuale maggiore e quella di Pesaro-Urbino la minore. Le donne imprenditrici marchigiane sono al 95,75 di nazionalità italiana, l'1,2% è di nazionalità comunitaria e il 2,3% di nazionalità extra comunitaria.

ti ad operare scelte fondamentali in termini di programmazione di interventi ed azioni di carattere economico e sociale.

## L'imprenditore: professione femminile.

Riferendoci alle statistiche nazionali, si rileva come fra gli anni '60 e '90, l'Italia abbia registrato una crescita di donne, all'interno della categoria dei lavoratori dipendenti, pari al 60%, all'interno di questo dato aggregato, va evidenziato il calo delle coadiuvanti e l'aumento delle lavoratrici che si definiscono imprenditrici, professioniste, lavoratrici in proprio e socie di cooperative. Da fonti statistiche del 2000 risulta che in Italia le donne titolari d'impresa fossero 875.703 pari al 25,4% del totale.

Questa presenza che continua a crescere costituisce però sempre una fetta minoritaria nella classe degli imprenditori, e ciò vale sia in Italia che negli altri Paesi sviluppati. Rispetto alle tipologie di aziende troviamo una concentrazione nel terziario, nei servizi alle persone, nel commercio al minuto, nel manifatturiero e nell'abbigliamento. Rispetto alle dimensioni c'è una decisa prevalenza della forma microimprenditoriale.

Altrettanto avviene con la natura giuridica delle imprese con scelte prioritarie verso la "ditta individuale" rispetto alla "società" ed alle forme giuridiche più complesse.

## L'imprenditrice: tra passato e futuro.

In tema di percorsi professionali femminili, l'ambito della famiglia ricorre spesso e sotto diverse

inclinazioni. La più classica ed è quella che considera la famiglia il luogo primario per la soddisfazione dei bisogni materiali, relazionali e psicologici delle persone, processo che avviene attraverso l'esercizio di una complessa serie di attività storicamente assegnate alle donne. Se in passato, questa responsabilità diretta della cura dei componenti della famiglia ha significato per le donne rimanere lonta-



**A**d aiutare le donne che decidono di mettersi in proprio intervengono numerose leggi, sia italiane che comunitarie, che prevedono finanziamenti per quelle imprese avviate da donne, con manodopera prevalentemente femminile, che abbiano appena realizzato progetti o intendono realizzare progetti d'investimento in qualsiasi settore d'attività.

Ma come funzionano queste agevolazioni e chi ne può usufruire?. Il 25 Febbraio del 1992, con la legge n.215, lo Stato ha promosso l'uguaglianza tra uomini e donne nel settore imprenditoriale. I settori interessati vanno dalla produzione di beni nell'agricoltura, nell'artigianato e nell'industria ai settori commerciale, del turismo e della fornitura dei servizi. L'obiettivo della legge è di favorire la

creazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile, facilitandone l'accesso al credito, la qualifica professionale e promuovendone la presenza nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

I beneficiari possono essere tutte le imprese costituite dopo il 22 marzo 1992. Il requisito essenziale è che esse siano gestite prevalentemente da donne. Inoltre le imprese devono rientrare nella definizione comunitaria di piccola impresa, vale a dire avere un massimo di 50 dipendenti. I contributi si differenziano a seconda della tipologia delle spese sostenute: per quelle sostenute per l'avvio o per l'acquisto di attività, sono previsti contributi del 50%, mentre per spese sostenute per l'acquisizione di servizi destinati all'aumento della produttività e all'innovazione tecnologica i contributi scendono al 30%.

Anche se la legge 215/92 è la più conosciuta in merito di imprenditorialità femminile non vanno dimenticate quelle comunitarie costituite con gli stessi intenti della 215/92. L'Unione Europea, attraverso il programma NOW, (New Opportunity for Women), concede contributi agli Stati Membri affinché creino delle affidabili reti di servizio ed assistenza a favore delle donne intenzionate ad avviare un'attività autonoma. Il progetto Now, che tradotto sta per "Nuove Opportunità per le Donne", fa quindi parte di un'iniziativa europea che già dal 1995 ha lo scopo di ridurre la disoccupazione, di aumentare le occasioni nel mercato del lavoro per le donne e di migliorare la mano d'opera con le strategie di pari opportunità. Esso finanzia la formazione professionale e l'avvio di servizi destinati ad aiutare le donne ad accedere a strutture che facilitano la creazione di attività, l'orientamento e la consulenza. Il Progetto Now ha avuto quindi per oggetto la progettazione, la realizzazione e la sperimentazione di una banca dati sulla strumentazione legislativa e di un sistema di erogazione delle informazioni in essa contenute.

Sembrerebbe che tutte queste leggi funzionino se dobbiamo giudicare dal numero sempre maggiore di donne che nel mondo mettono su un'impresa: in Europa una nuova impresa su tre è creata da una donna. In Italia le donne imprenditrici sono il 24% del totale, anche se ancora a livello mondiale, siamo penultimi ben lontani dal 42% del Portogallo e dal 38% degli Stati Uniti.

ne dal lavoro, oggi, grazie soprattutto agli accresciuti livelli di istruzione della popolazione femminile, la dicotomia tra "lavoro di cura" e "lavoro retribuito" viene superata ricercando una possibile conciliazione tra i due ambiti. Seguono poi le esperienze personali, l'educazione ricevuta, le relazioni. Infine, anche l'ambiente esercita un'influenza non secondaria e le aree caratterizzate economicamente ma anche socialmente, da imprenditorialità diffusa rappresentano i terreni di cultura migliori per favorire l'ulteriore sviluppo.

**La diffusione del fenomeno dell'imprenditoria femminile nella Provincia di Macerata (anno 2002).**

Imprenditrici 14.471-27,2% del totale. Distribuzione delle imprenditrici nei 57 Comuni della Prov. di Macerata anno 2002:

- Macerata 1920 – 27,3%
- Civitanova Marche 1876 –27,2%
- Recanati 1017 – 29,7%
- Tolentino 960 – 28,3%
- Corridonia 650 – 26,3%
- San Severino 575 – 25,8%
- Treia 570 – 28,8%
- Potenza Picena 532 – 26,1%

Dall'analisi del periodo di iscrizione alla Camera di Commercio risulta che circa due terzi delle imprenditrici della Regione Marche risultano essersi iscritte negli ultimi dodici anni, a partire cioè dal 1990. Tra il 1990 ed il 2002 è soprattutto la provincia di Macerata che ha la percentuale di iscrizioni più elevata, superando la media regionale di due punti e mezzo. In effetti il territorio maceratese sembra recuperare, nell'ultimo decennio, parte del divario che in precedenza lo collocava su posizioni più arretrate rispetto alle altre Province.



il lavoro di

# ADDETTO STAMPA

di Massimo Emili

La gestione delle comunicazioni è uno dei grandi problemi che devono affrontare oggi imprese e istituzioni; aziende, enti pubblici e sociali hanno bisogno di informare il pubblico sulle proprie attività, sui propri prodotti in maniera accurata, cercando di evitare la dispersione delle informazioni, assicurandosi della loro effettiva ricezione.

**P**er fare questo hanno bisogno anche dei giornalisti che possono funzionare come casse di risonanza, amplificando l'ascolto per un'iniziativa politica o per il lancio di un nuovo prodotto.

Ma le redazioni dei mass media sono quotidianamente invase da una marea di informazioni e ai giornalisti spetta il difficile compito di scegliere quali siano effettivamente importanti, accattivanti, in grado di suscitare l'interesse del pubblico. Imprese ed enti pubblici rischiano di non riuscire ad ottenere quel grado di visibilità e di ascolto che è oggi assolutamente necessario, soprattutto per un'impresa, anche in considerazione del fatto che il numero delle aziende e dei prodotti è in continuo aumento. E' dunque necessario pianificare un'efficace strategia della comunicazione e in questo caso una figura professionale come quella dell'addetto stampa diventa straordinariamente importante. Il compito principale di un addetto stampa, infatti, è quello di

## Un ufficio stampa di successo

Occuparsi di comunicazione di impresa non è un compito facile, ma il “comunicatore d'impresa” sta diventando una figura sempre più importante. Non a caso anche nelle Marche molte aziende si sono organizzate con un proprio ufficio stampa aggiungendo allo staff, persone che si occupano proprio di facilitare la comunicazione all'interno e all'esterno dell'azienda. La Confartigianato è stata una delle prime aziende delle Marche a capire l'importanza della comunicazione e a dotarsi di un proprio ufficio stampa. A guidare le redini della comunicazione della più importante organizzazione artigiana della nostra regione è **Paola Mengarelli**, 32 anni, due lauree conseguite all'Università di Urbino, autrice tra l'altro di pubblicazioni su temi di economia e non solo. La sua forza: rendere un argomento “appetibile”, cogliendo e valorizzando gli aspetti che più fanno presa sull'opinione pubblica (e quindi “gola” ai giornalisti) e nel contempo salvaguardando la centralità della problematica che l'azienda per cui lavora vuol render nota. Ecco perciò che i suoi comunicati stampa, pur trattando temi legati al settore dell'artigianato, diventano di interesse generale, scatenando gli appetiti di direttori e caporedattori di giornali. Ne sa qualcosa la redazione di “Classe donna”, costretta a rivedere all'ultimo minuto l'impaginazione della rivista per dar spazio ad un suo “pezzo” di grosso richiamo. Un esempio su tutti: la classifica dei mestieri più... sexy, argomento accattivante che nei mesi scorsi le è valso l'interesse della stampa nazionale ed una sua presenza ad “Uno mattina”, noto contenitore mattutino di Rai Uno. Altro elemento a suo favore: l'attualità dei temi trattati. L'abbiamo raggiunta nel suo ufficio, all'interno della prestigiosa nuova sede della Confartigianato di Ancona.

**Allora Paola, economia e comunicazione: un binomio fino a poco tempo fa legato solo all'alta finanza. Poi fu la volta degli uffici stampa.**

“Poi, siamo arrivati noi, un “ibrido” per certi versi “ tra il giornalismo ufficiale e la comunicazione tecnica d'impresa. Nel corso degli anni gli uffici stampa sono diventati sempre più un punto di riferimento, la “voce ufficiale” dell'azienda. Oggi il valore di un prodotto e di un servizio non è più determinato soltanto dalla qualità, ma anche da come questa qualità viene comunicata all'utente. Di qui la necessità di gestire la comunicazione d'impresa in modo efficace. Ci relazioniamo tutti i giorni con giornali, televisioni e radio e devo dire in tutta onestà che il rapporto è ottimo, nel corso degli anni si sono stabiliti legami di reciproca fiducia. La Confartigianato con i suoi associati è un osservatorio importante per l'economia del nostro territorio e ha a disposizione anche dati che sono di assoluto interesse.

**Non tutti hanno ben chiaro di che cosa si occupa “l'addetto stampa”: giornalista, impiegato, tecnico?**

L'addetto stampa è nella stragrande maggioranza dei casi un giornalista, che proviene da altre esperienze in campo radiofonico o televisivo e che si è specializzato nella comunicazione di impresa, ma non solo. Traduce il contenuto specialistico di ciò che l'organizzazione o l'azienda che rappresenta fa, in linguaggio comprensibile a tutti. E' il ponte di collegamento tra l'azienda e il “mondo esterno”.

Occorre poi tener presente che i meccanismi e le metodologie di comunicazione negli ultimi anni sono profondamente

cambiati, basti ricordare la rivoluzione di internet e della posta elettronica, un impulso e il “villaggio globale” diventa realtà. Solo 10 anni fa usare l'email per comunicare quotidianamente con la stampa e l'esterno sembrava impossibile. Oggi l'ufficio stampa è “on line”. Anche sui siti della Confartigianato grande spazio è dedicato proprio ai comunicati stampa e ai giornali.

**Come è cambiato l'ufficio stampa con l'avvento di internet?**

Oggi le fonti di informazione proliferano e il ruolo dell'ufficio stampa è quello di selezionare le informazioni. Se abbiamo fatto bene il nostro lavoro la risposta dei giornalisti che riceveranno il nostro materiale sarà positiva. Contenuto interessante, fruibile “dal grande pubblico, tempestività e correttezza dell'informazione: questi “i must” per un buon comunicato stampa.

**E tutto facile?**

Tutt'altro. Significa tenersi costantemente aggiornati, significa conoscere bene il proprio mestiere ed i contenuti, ma significa anche fare ricerca, a volte trovare la notizia curiosa che suscita l'interesse generale. Le barriere alla comunicazione sono numerose e difficili da superare. La comunicazione quindi non può essere lasciata al caso. In molte grandi organizzazioni oggi l'importanza che la direzione riconosce alla comunicazione è testimoniata proprio dall'assunzione di “esperti di comunicazione” che assistono i quadri intermedi e i dirigenti nella soluzione di problemi interni di comunicazione. Un'ulteriore testimonianza di quanto sia importante la comunicazione è la scelta che certe organizzazioni hanno fatto di incentrare proprio su questo tema alcune campagne pubblicitarie.

**Quindi “grandi comunicatori” prima di tutto?**

La capacità di comunicare con efficacia è forse la parte più cruciale delle risorse personali, nel lavoro come nella vita di tutti i giorni. Una comunicazione insufficiente produce risultati altrettanto insufficienti. Quanto più ci dimostriamo efficaci nel comunicare tanto più alta è la probabilità di riuscire ad ottenere quel che si desidera. Fare e non comunicare equivale “a non aver fatto”. Ma comunicare, come diceva Herman Hesse, è un'arte. Nel nostro piccolo, ci proviamo.



curare i rapporti tra una qualsiasi organizzazione e il mondo dei mass media. Il responsabile di un ufficio stampa proviene quasi sempre dal mondo del giornalismo e conosce quindi bene il mondo dei media e i suoi meccanismi ed ha una certa passione per la scrittura, ma deve essere anche un giornalista un po' speciale con buone conoscenze di marketing, di strategie d'impresa e un'ottima preparazione in tecnologia applicata all'informazione.

**Un ufficio stampa funziona essenzialmente come un ponte comunicativo, un'interfaccia tra interno ed esterno, tra l'organizzazione per la quale lavora e i mass media:**

infatti, recepite le informazioni interne le decodifica, le traduce in un linguaggio più immediato, con il più alto grado possibile di potere comunicativo e le trasmette alle redazioni dei giornali, delle televisioni e delle radio, che successivamente le renderanno pubbliche. Il rapporto con i giornalisti è forse l'aspetto più delicato e complesso del lavoro di un addetto stampa, che senza l'apporto delle redazioni non riuscirebbe mai ad entrare in contatto con il pubblico. Ma anche i giornalisti hanno bisogno degli uffici stampa per avere comunicati, interviste, dichiarazioni, rettifiche e smentite e tutto in maniera estremamente tempestiva. L'addetto stampa deve quindi saper scegliere i giornalisti con i quali collaborare, ma deve anche conquistare la loro fiducia, dimostrandosi affidabile, evitando di inviare comunicati inutili o scarsamente rilevanti. Per ogni informazione in suo possesso deve sapere a chi affidarla, se a tutti i giornalisti con i quali collabora o soltanto ad alcuni di questi ed eventualmente a quali tra loro; la scelta può essere legata all'argomento, al

tipo di pubblico che si vuol raggiungere, allo spazio o alla visibilità che si cerca, alle reazioni che si vogliono provocare. La notizia deve comunque avere sempre una sua appetibilità e l'addetto stampa deve evidenziare con abilità i motivi d'interesse. Il principale strumento operativo di un ufficio stampa è il comunicato che deve rispondere ad alcune regole fondamentali: brevità, chiarezza e accuratezza.

La sintassi e il lessico devono essere semplici, essenziali, bisogna usare il minor numero possibile di aggettivi e avverbi ed evitare ogni tipo di involuzione linguistica. L'addetto stampa deve essere inoltre sempre sicuro delle proprie informazioni e deve quindi controllare accuratamente cifre, dati, nomi e luoghi. Infine tutte le informazioni più rilevanti devono essere concentrate nelle prime righe del comunicato. Tutto questo serve a facilitare il lavoro del giornalista, che si preoccuperà poi di approfondire, interpretare e commentare la notizia, trasponendola in una forma più levigata, più arrotondata. L'addetto stampa può anche intervenire con

“Il compito principale di un addetto stampa, infatti, è quello di curare i rapporti tra una qualsiasi organizzazione e il mondo dei mass media.”

una lettera al direttore o alla redazione di un giornale o con un'intervista per rispondere ad un precedente articolo ma anche per chiarire, smentire o per difendere l'organizzazione per la quale lavora. Tra gli altri compiti che un addetto stampa deve svolgere c'è l'organizzazione delle conferenze stampa, che possono anche servire per la presentazione di un'azienda o di un prodotto ma non sono una vera operazione pubblicitaria, perché ancora una volta il pubblico al quale ci si rivolge direttamente è quello dei giornalisti. In questo caso l'addetto stampa si preoccupa della creazione di una cartella informativa con schede illustrative, profilo degli eventuali relatori, sintesi degli interventi e materiale fotografico. L'ufficio stampa può anche occuparsi dell'organizzazione di eventi culturali, della ricerca di materiale informativo, del monitoraggio della presenza di imprese concorrenti sul territorio o della ricerca di eventuali partners commerciali. **La figura dell'addetto stampa è comunque nata per collaborare alla gestione di un modello comunicativo estremamente complesso.** Infatti anche se per l'essere umano la comunicazione è un fatto naturale oggi il rischio maggiore che si corre è quello che è stato definito l'inquinamento semiotico, cioè l'incapacità per la mente umana di gestire l'enorme massa di sapere, conoscenze e informazioni che quotidianamente dovremmo introiettare. E' quindi necessaria una gestione delle informazioni più responsabile anche per evitare che la continua e reiterata ricerca di ascolto produca l'effetto contrario; infatti l'eccesso di comunicazione può generare l'incapacità di comprendere i segnali, di dare loro un senso, un significato, riducendo la comunicazione stessa a un caotico e illogico rumore di fondo.



La galassia mediatica non ha limiti. Nemmeno quelli che le leggi cerca di imporgli. In un certo senso il tentativo di regolamentare il gigantesco flusso di informazioni che occupa l'etere cozza contro la facilità tecnica di allestimento negli strumenti del comunicare.

È un po' la storia di Disco Volante TV. La televisione di strada che prenderà a trasmettere il suo palinsesto nella parte centrale di Senigallia a partire dai primi di Giugno. Classe Donna è andata a trovare la figura strategica e maggiormente operativa del progetto Enea Discepoli al quale abbiamo chiesto anzitutto



**Che cos'è una tv di strada e come nasce?**

Si tratta di inserirsi in quel poco di inoccupato che le grandi e medie emittenti televisive finiscono col lasciare. Il famoso cono d'ombra che sfruttato per mezzo di un trasmettitore a bassissima potenza (0,07 Watt) permette di coprire zone ben circoscritte. Nel nostro caso il centro storico di Senigallia.



“La nostra Tv avrà come tema centrale quello dei disabili, che mi sembrano quanto mai alieni da questa società. Crediamo quindi che il disco volante rappresenti una metafora appropriata...”

**Come mai il disco volante?**

La nostra Tv avrà come tema centrale quello dei disabili, che mi sembrano quanto mai alieni da questa società. Crediamo quindi che il disco volante rappresenti una metafora appropriata...

**Qual è il senso autentico della vostra impresa... come mai proprio lo strumento televisivo. Sappiamo che il fenomeno non è nuovo e ha predecessori affermati come Orfeo TV a Bologna...**

Orfeo Tv, così come la nostra emittente, nascono per un'esigenza di libertà e con scopi di sperimentazione. Noi vogliamo contribuire a rimuovere tutto quanto di sbagliato si pensa sui disabili. E ce n'è. La televisione potrebbe sembrare lo strumento meno adatto proprio per essere i disabili "impresentabili" secondo i canoni classici del tubo catodico. Di qui la provocazione e la sperimentazione...

**Due parole sul palinsesto...**

E' molto vario. Sguinzaglieremo i cronisti nei mercati e nelle piazze per tastare il polso della gente. Alcuni giornalisti professionisti delle testate locali terranno un Focus su argomenti sempre diversi. Potremo avere un collegamento con la Tv satellitare "NO WAR" Television...

**Da quanto si intende sono tutti temi cari ad una ben precisa parte politico culturale: la Sinistra. La vostra quindi non è un'iniziativa che prescinde dalla politica... Del resto la presenza come presidente dell'onorevole Giacco (DS) mi sembra un chiaro segnale...**

Giacco è da molti anni che si occupa di handicap. Nello statuto di Telestreet si parla senza mezzi termini di antifascismo e antirazzismo. Difficile quindi parlare di una nostra neutralità. Neutralità che non teniamo neppure ad avere...

**Venendo alle questioni legali. Qual è la vostra posizione al momento?**

Sono già intervenuti gli ispettori del ministero ancor prima che incominciassimo. Non hanno trovato attrezzature. Per occupare l'etere com'è noto bisogna pagare una tassa allo Stato. A noi sembra ingiusto sborsare quattrini sia per l'esiguità del nostro strumento, sia per il carattere non commerciale della Tv. In fondo la nostra emittente è sì illegale ma è perfettamente costituzionale. L'articolo 21 della carta fondamentale della nazione allude proprio alla libertà di espressione.

A ben vedere, il sistema radiotelevisivo privato ha, in Italia, origini "piratesche". Basti pensare che la prima metà degli anni '70 fu caratterizzata, nel nostro Paese (e le Marche non fanno eccezione) da tutto un fiorire di radio abusive. Questo in barba alle leggi di allora che attribuivano allo Stato l'esclusiva del controllo e dell'esercizio delle trasmissioni radiotelevisive. Fino al 28 luglio del 1976 quando la Corte Costituzionale dichiarò l'incostituzionalità della riserva statale, sentenza che determinò l'invasione incontrollata dell'etere non esistendo una normativa che regolasse il settore. Un primo tentativo di fare un pò d'ordine fu, nel 1983, il primo censimento nazionale delle frequenze. Poi una giurisprudenza sempre più consolidata in materia, fino alla legge Mammi dei primi anni '90 che "ingessò" definitivamente il sistema.



mio speciale per la migliore interpretazione (2500 euro). Il premio Grinzane Cavour per la migliore parte letteraria (2500 euro) è andato ai Quarta Parete con il brano "Angelo Bianco dagli occhi cerchiati", il voto è stato espresso da una giuria composta dagli studenti dell'Università di Camerino presenti in sala.

**Ma la XIV edizione del Festival sarà ricordata anche per i due presentatori: Alba Parietti e Massimo Cotto, di Radio 1 Rai.**

Lei bellissima anche in jeans e camicetta, lui ironico fino al limite del possibile. Le tre serate sono andate avanti tra battibecchi e schermaglie vere o studiate a tavolino, chissà! In un momento di pausa Alba Parietti mi ha detto di essersi trovata benissimo a Recanati e soprattutto di aver trovato nel Premio "...cose rare e preziose da curare come bambini...È un Premio che deve continuare ad esistere per la qualità e la serietà con cui viene portato avanti e deve essere sostenuto da tutti". Massimo Cotto ha trovato la Parietti "una donna che si sa prendere in giro e che accetta che gli altri la possano prendere in giro, cosa che per la verità non sempre traspare in televisione. Invece dal vivo, si è nudi sul palco, davanti alla gente ed è più difficile mentire e allo stesso tempo più facile mostrarsi come realmente sei. Quindi, quando hai a che fare con qualcuno che non ha paura di prendersi in giro...sei tranquillo, non si ha il timore di dire cose sgradevoli e tutto scorre più o meno liscio. Il problema di condurre una serata con Alba è un altro: lei è imprevedibile, non rispetta nessuna scaletta, quindi diventa un bellissimo gioco senza rete, ma... rischioso." E alla

# PREMIO città di Recanati

nuove tendenze della Canzone Popolare e d'Autore xiv edizione

Si è svolta nei giorni 8-9-10 Maggio la XIV edizione del Premio Città di Recanati, Festival delle Nuove Tendenze della Canzone Popolare e d'Autore vinta da Giuseppe Povia con il brano "Mia sorella", una canzone molto poetica e allo stesso tempo cruda che è andata a toccare la sensibilità degli ascoltatori di Radio 1 Rai che l'hanno votata.

di Franca Bernabei - Foto: Ufficio Stampa Premio Città di Recanati

Un brano" ha voluto sottolineare Povia "rifiutato per due volte a Sanremo". Ma è risaputo che a Recanati si punta alla qualità delle canzoni e a conferma di questo Piero Cesanelli, direttore artistico del festival, nella conferenza stampa tenutasi alla chiusura del Premio ci ha detto: "La comprensione e la stima per un nuovo artista devono venire solo dalla sua creatività e genialità..." Giuseppe Povia, in arte Povia, 30 anni, è nato a Milano, ma fa il cameriere in un locale di Firenze. Ha un passato nelle giovanili dell'Inter, vive gran parte dell'anno all'Isola d'Elba, ama la provocazione tanto da indossare, "all'occorrenza", la gonna.

**Voce accattivante, indagatore attento dei sentimenti, sincero, ironico, si sente poeta degli affetti in spontanea sintonia con la musica.** Ama sorridere, osservare la gente e godersi la vita. Povia ha vinto una borsa di studio di 20000 euro che in parte diventerà con il gruppo e con il resto... rifarà gli infissi della sua casa all'Elba e comprerà una nuova chitarra. Secondi classificati i romani "Acustimantico" con la canzone "Lotta di classe" che hanno ricevuto due premi speciali: per la miglior musica (2500 euro) e la "Targa della Critica" (altri 5000). Terza classificata Maria Laura Tessarin con il suo "Voglio crescere", a lei e alla sua bella voce è stato assegnato il pre-



“...credo che la cosa più bella di questo Festival sia non l'integralismo ma l'integrità...”

mia richiesta di un parere sul Premio Città di Recanati, Massimo ha risposto così: “Il Premio va avanti con una sua bella coerenza da quattordici anni, potrebbe naturalmente migliorare di molto, ma potrebbe anche peggiorare. Io credo che la cosa più bella di questo Festival sia non l'integralismo ma l'integrità: l'integrità che hanno gli organizzatori. Non c'è nessuna rassegna dove vieni scelto non sulla base di un provino che mandi, ma sulla base di quello che tu fai dal vivo e poi non c'è nessuna rassegna dove tu puoi salire sul palco e fare almeno due brani. Quindi, **si potrebbe migliorare snellendo un po' i tempi, però forse sarebbe la fine dell'atmosfera che si respira adesso.** Al Premio Tenco hanno provato a farlo e l'hanno trasformato in qualcosa di diverso.”

La novità del Festival di quest'anno sono stati i set tematici al cui interno varie discipline d'arte si sono intersecate attorno a un tema unico e si sono mossi i tanti ospiti per un omaggio alla canzone nel cinema, allo scrittore Georges Simenon e al mondo del tango, aprendo spazi riflessivi su guerra e lavoro, sul confronto musicale padre-figlio e sulla vicinanza musica-pittura. E infatti la prima sera “Canzoni al Cinema”, il Festival ha dedicato un omaggio a Georges Simenon, in un ricordo tra parole e musica che ha visto protagonisti una bravissima Miranda Martino accompagnata dalla musicista Cinzia Gangarella che è con lei dall' '89 e Vinicio Capossela. Durante la serata si sono esibiti anche gli Avion Travel, i Negrita con il grande maestro Dino Siani. Suggestiva la

poesia di Jolanda Insana, vincitrice del Premio Viareggio, che nel pomeriggio in Municipio ha dato vita ad un sentito “Omaggio alla poetessa Amelia Rosselli”.

La seconda sera “Parole e canzoni dal fronte” un viaggio carico di vecchie melodie e testimonianze tratte da toccanti e tragici diari di guerra, con Anna Oxa e con gli inviati speciali in zone di guerra Ennio Remondino e Mimmo Candito. E, a questo proposito, voglio riportare le frasi che più mi hanno colpito e che sono riuscite a cogliere, così come le ho appuntate su un foglio:

- La guerra non è invisibile, le guerre invisibili non esistono.
- Pesa sul genere femminile, ma è fatta dai maschi.
- Il territorio della non guerra è quello della politica, della trattativa.
- Le parole in televisione prendono la forma che viene loro data, cioè del contenitore, come l'acqua. (Con

**TRE DOMANDE ALLA POETESSA JOLANDA INSANA VINCITRICE DEL PREMIO VIAREGGIO:**

**Come si trova in questo nostro Premio Città di Recanati?**

Per me è una bella esperienza, anche perché facendo parte della giuria ho avuto la possibilità di sentire queste canzoni e ho trovato che c'è veramente una presenza di giovani con una grande passione e un'attenzione straordinaria alla parola e alla musica, che sta dentro questo mondo, dentro la realtà, negli aspetti migliori. Parlo delle canzoni che dicono di questo disastro della terra, delle canzoni che trattano i temi con ironia anche nei confronti dell'amore, quelle che toccano il tema del doppio che è dentro di noi, dello specchio, della duplicazione, dell'osservazione di sé e del mondo.

**I temi classici della poesia introspettiva...**

Esattamente.

**Che ne pensa della poesia e musica, della canzone?**

La canzone è una cosa, la poesia è un'altra. La canzone per essere tale ha bisogno di due elementi: la parola e la musica. Una canzone non è una canzone senza la musica, mentre la poesia, la parola della poesia contiene in sé il suono e il senso. Il ritmo lo crea proprio la parola, le parole come si combinano. Quindi dico che sono due cose diverse.

**Jolanda Insana, poetessa, come si trova in questo mondo, come si sente?**

Io sento di avere una grande passione per la parola e per il mondo, per la vita. Poi che cosa pensano gli altri, quelli che farebbero fuori i poeti, che sono sempre stati assassinati, condannati, forse perché la poesia è quel genere di espressione che consente il massimo di libertà,



non mi interessa. Non ci sono guadagni, non ci sono soldi che girano con la poesia, bisogna credere nella sua forza. Io credo fortemente nella verità della vita e nella possibilità di comunicarla. Non è un mestiere quello del poeta.

“Il problema di condurre una serata con Alba è un altro: lei è imprevedibile, non rispetta nessuna scaletta, quindi diventa un bellissimo gioco senza rete, ma... rischioso.”



riferimento al libro di Camilleri “La forma dell’acqua”.)

- I mass media hanno più forza delle armi: atomica, botulino, ecc.
- Prima di una guerra, i mass media vengono informati.
- Il 90% della conoscenza passa attraverso i mass media.
- Importa solo la comunicazione e non il contenuto.
- L’odore della guerra: puzza sempre. Per fortuna la televisione non fa sentire l’odore: di sporco, di latrina, di decomposizione, di paura.
- Il reporter di guerra è diverso da chi combatte e non ama la guerra e se, qualche volta, si rimette in tasca la vita e scappa dal suo compito spesso poi passa la vita a pentirsi, magari davanti a un bicchiere sempre vuoto. Certo queste poche righe non possono ricreare l’atmosfera che c’era quella sera al Policentro 2000, ma le ho volute riportare così, nude. Alle testimonianze di guerra hanno fatto seguito atmosfere argentine con l’attore Ennio Fantastichini, il musicista Michele Ascolese e Natalio Luis Mangalavite per il set “Tangheros y palabras”. Poi è salito sul palco Solomon Bur-



ke, vescovo della chiesa battista americana, ultimo grande padre del rhythm & blues accompagnato dalla “Di Lello Big Band” e lì, tutti in piedi. È stato un grande momento che ha scaldato gli animi mentre, in una cascata di blues, “the King” ha donato rose alle signore.

La terza sera “Vedere la musica” con Angelo Branduardi e il pittore Silvio Monti che ha dipinto in diretta sulla tela, le sue sensazioni musicali. Poi è stata la volta di Patrizia Laquidara con “Il lavoro”, canti di lavoro insieme agli “Hotel Rif” con il commento del prof. Emilio Franzina dell’Università di Vero-

na. E ancora Oliviero Malaspina insieme ad Eugenio Finardi fino alla poesia di Giovanna Bemporad con la Corale Lauretana. Quindi “Frammenti di un dialogo tra generazioni”, padre e figlio sul palco, Claudio e Niccolò Fabi. **E’ mancato quest’anno il “dopofestival” in città, si è svolto lontano da Recanati. La piazza e i locali recanatesi sono rimasti tristemente vuoti, come se niente fosse accaduto. Peccato!**

Nelle altre edizioni il “dopofestival” animava il centro storico tra cantanti, poeti, musicisti, giornalisti e addetti vari, in un clima festoso e spontaneo che coinvolgeva i residenti fino all’alba. Intanto è già uscito il bando dell’edizione 2004. Confidiamo nel prossimo anno, di riportare il Festival in piazza con le magiche scenografie di Pepi Morgia che ho visto anche quest’anno aggirarsi nei pressi del Policentro 2000, del resto è sempre lui il regista del Premio Città di Recanati, ma certo il luogo e la mancanza di uno sponsor non gli hanno permesso di dar libero sfogo alla sua creatività.

## chi dice DONNA...



Crede poco alle lotte tra i sessi, perché quasi sempre dalla guerra nasce l’incomprensione e dalla “violenza” (chiamiamola così, per ragionare in termini di metafora) non può che nascere altra violenza. Forse è pur vero che la rivoluzione sociale (qualcuno l’ha definita antropologica), che è passata attraverso la rivendicazione femminista degli anni passati, era necessaria. Ed è forse vero, anche, che tale rivoluzione era animata da giusti principi: la parità dei diritti uomo-donna, la polemica contro la supremazia maschile in tutti i comparti della società, persino l’ingiustizia dell’immaginario collettivo, che voleva la donna carina e felice a casa, a infilare i panni nell’ultimo modello di lavatrice o lavare i piatti col super-sgrassante alla moda.

Tuttavia, qualcosa non mi quadra: perché se da quell’immaginario si rischia di passare ad un altro uguale e complementare, significa che la battaglia non ha sortito i giusti effetti. Se ora la pubblicità ci propone un novello mascolo contento di rimanere a stirare mentre la sua donna esce bellissima, avvolta in abito da sera; se ora “i piatti-ti, i piatti-ti, con nelsenpiatti li vuol lavare lui”; se adesso la donna all’uomo preferisce la bella automobile, con la quale scrivergli sulla sabbia un immenso “No” mentre lui prende il volo in aereo... beh, non mi pare che sia un bel segnale, se a Beatrice è stata sostituita un’amazzone solitaria e il macho sterminator è diventato un soprammobile levigato e scolpito su misura per il bello estetico.

Non so, sbaglierò: ma ho come l’impressione che, se quella lotta si è monetizzata ed è sbiadita nell’immagine malinconica delle pubblicità, abbiamo sbagliato entrambi, uomini e donne. E non abbiamo raggiunto la parità, ma siamo ai tempi supplementari.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un’opinione o un commento a proposito di “donne e...”. Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica “Chi dice donna...” - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: [dominaeditori@libero.it](mailto:dominaeditori@libero.it)

# incontro con:

# PIA BERUSCHI



**B**ella, giovane, grintosa e con alle spalle una lunga carriera all'interno del Gruppo Degradé Joelle, di cui è una vera colonna portante fin dall'inizio, Pia Beruschi ci ha accolto nel suo efficientissimo salone di San Benedetto del Tronto. Fin dalle sue prime parole ci comunica tutto il suo entusiasmo per questa professione che l'ha portata a lavorare anche con grandi stilisti e fotografi, professione che è diventata il vero fulcro della sua vita. L'ambiente e l'atmosfera del suo salone riflettono la sua personalità che è anche la filosofia del Gruppo Joelle. Ci sediamo per farci raccontare la sua storia e la chiave del suo successo.

### **Dal 1990 l'incontro che in un certo qual senso ha caratterizzato tutta la sua vita...**

Sì, di strada troppa se n'è fatta. Abbiamo cominciato con 20 saloni nelle Marche lavorando sul Degradé, poi due anni dopo abbiamo progettato il nuovo taglio Punte Aria che ci ha aperto la strada per una collaborazione importante con la Wella nel 1997. Ora i saloni sparsi in tutta Italia sono 200 con l'obiettivo di arrivare presto a 300.

### **Il Gruppo Joelle è rinomato non solo per la sua continua voglia di ricerca, l'essere sempre al passo con i tempi, anticipando le tendenze moda ma anche per la formazione che fornisce periodicamente a tutti i suoi affiliati.**

Infatti ci riuniamo annualmente e la formazione prevede 10 giornate l'anno divise in 5 week end dove diamo ai nostri affiliati tutte le indicazioni sui nuovi tagli, le nuove tendenze e quella che noi chiamiamo l'"equilibrio del salone".

### **Che cosa si intende esattamente per "equilibrio del salone"?**

Questo è proprio ciò di cui mi occupo personalmente. Infatti gestisco il programma annuale delle riunioni, seguo i 200 saloni e la formazione, di cui il punto di forza è l'"equilibrio del salone". Un salone efficiente non ha bisogno soltanto di personale esperto e competente ma di persone coordinate e armoniche nella loro operatività.

### **Mi spieghi ancora più chiaramente questo concetto.**

Volentieri. Gestire al meglio il rapporto con il cliente, fare in modo che sia sempre a proprio agio in un ambiente accogliente e professionale, far sì che esso sia appagato non solo dal risultato ma anche dalla perfetta sintonia del gruppo di lavoro è ciò che ci permette di conseguire i nostri brillanti risultati. In una frase: essere sempre vicino alle donne per capire le loro esigenze.

### **I vostri affiliati come recepiscono il supporto formativo che gli viene fornito?**

Dopo tanti anni di lavoro in questo settore posso dire che all'inizio non è semplice. Il parrucchiere è solitamente abituato a subire un certo tipo di formazione, che lascia poco spazio alla fantasia. Inoltre pochi sono attenti alla gestione del proprio salone sotto il profilo della produttività: un salone efficiente è infatti una piccola azienda in cui i tempi ed i costi vanno pianificati con attenzione per raggiungere gli obiettivi prefissati.

**J** TAGLIO  
PUNTE  
ARIA  
PARRUCCHIERI

**WELLA**



# il TEATRO che vince l'alcol

Antonella Ciccarelli è sociologa e vanta una lunga serie di specializzazioni e approfondimenti in settori delicati quali la criminologia e la sessuologia. La sua attività si svolge nell'ambito della cooperativa l'IRS l'Aurora, incentrata nel cosiddetto "teatro interattivo" che si prefigge di informare su un problema che anche in Italia assume ormai i connotati di una piaga sociale: l'alcol.

## **A lei vogliamo subito domandare come mai la scelta di questa particolare forma espressiva per informare sugli effetti dell'alcol?**

Questo tipo di esperienza è nata fra il 1997 e il 1998 quando la cooperativa aveva la possibilità di misurarsi nelle caserme dove



riuscivamo ad incontrare intorno ai 10.000 soldati l'anno.

Dovevamo scegliere uno strumento particolarmente adatto e per così dire di impatto.

Una consulente americana, Sandra Talansky, ci suggerì il teatro interattivo nel quale soggetti scelti, fra quanti avevano fatto abuso di

droghe od alcol, dovevano dapprima calarsi in determinati personaggi, inscenando gli eccessi e le conseguenze inevitabili delle loro condotte, e poi liberarsi della parte e rispondere alle domande del pubblico fornendo la propria opinione su quanto avevano recitato: è stato un successo. Soprattutto se si considera l'aspetto provocatorio che l'informazione così data al giovane può assumere. Provocatorietà che ha indubbiamente un carattere marcatamente comunicativo.

## **Parliamo dell'alcol. Sostanza con la quale le popolazioni europee convivono da sempre. Cos'è accaduto oggi? Si è rotto un equilibrio? Si sta esagerando?**

L'alcol è considerato un alimento nella nostra cultura. L'informazione su di esso quale sostanza dannosa è molto recente. Va anche considerato il fatto che sono cambiati i tempi e le circostanze nelle quali viene assunto: un tempo soltanto in occasioni conviviali, oggi anche e soprattutto fuori dai pasti. Per credere quanto l'alcol faccia parte della nostra cultura basti dire che le Marche vantano un consumo pro-capite di vino che il più alto del Paese...

## **Sembrebbe quasi che tutto ruoti intorno ad una contingenza legata al cambio della modalità di assunzione. Non agirà pure un certo disagio di tipo esistenziale?**

Si beve in situazioni comunemente riconosciute come "divertimento". Senonché il divertimento è divenuto "prestazione", "performance".



**“Si beve in situazioni comunemente riconosciute come “divertimento”. Senonché il divertimento è divenuto “prestazione”, “performance”. La timidezza non è tollerata e se un adolescente fa le prime esperienze amorose sotto l'effetto dell'alcol, più tardi non riuscirà più a riviverle se non nelle stesse condizioni: perché è mutata la sua memoria emotiva...”**

La timidezza non è tollerata e se un adolescente fa le prime esperienze amorose sotto l'effetto dell'alcol, più tardi non riuscirà più a riviverle se non nelle stesse condizioni: perché è mutata la sua memoria emotiva. Il disagio che si origina da una verificata difficoltà relazionale incentiva perciò l'uso del "bicchiere"...

## **Venendo alle donne. Si nota anche qui un insolito aumento del ricorso al drink... come mai?**

E' necessaria una distinzione fra le ragazze giovani e le donne un po'

più attempate. Per le prime è l'ennesimo equivoco in cui incorrono le ragazze che inseguono i coetanei in tutte le abitudini. Anche le più erranee. E' un equivoco cominciato nel '68 con un concetto sbagliato di uguaglianza. Poiché le donne non sono uguali agli uomini sotto più di un punto di vista: psicologico, emotivo e caratteriale. Per le seconde l'alcolismo è sempre esistito e nelle Marche viene fatto passare sotto il nome di "esaurimento nervoso". La donna che ha disagi soffre di esaurimento nervoso...

# LUCE terapia



Dopo i grigiori dell'inverno e l'estate alle porte sentiamo il bisogno di restare più tempo possibile all'aria aperta e di beneficiare dei raggi del sole.

**A** spiegarci il perché di questo nostro bisogno è la fotobiologia, secondo la quale l'uomo evolutosi proprio grazie all'irradiazione della luce solare sulla terra, può vivere e dare il meglio di sé solo in un ambiente illuminato dal sole. L'organismo, infatti, privato dell'esposizione, si indebolisce perdendo energia e gioia di vivere, divenendo inoltre più soggetto a malattie

di Altimera Chinesi

e sovrappeso. La fotobiologia cerca, quindi, di studiare e capire le interazioni tra la radiazione UV ed i processi biologici in particolare nell'uomo. Per contro negli ultimi anni si è notato un aumento dei rischi per la salute dipendenti dalla radiazione UV. Ciò è dovuto sia agli stili di vita ed ai comportamenti sbagliati da parte della popolazione sia all'incremento delle radiazioni solari al suolo. I danni dermatologici che derivano

da esposizione a radiazione UV possono essere distinti in danni a breve e a lungo termine. Tra quelli a breve: eritema, melanogenesi, iperplasia; tra quelli a lungo: incidenza maggiore dei tumori non-melanoma o melanoma, invecchiamento precoce della pelle. Studi epidemiologici hanno dimostrato che attuare misure di prevenzione dell'eritema sin dalla più giovane età, può ridurre anche del 50% il rischio di tumore. Quindi se da una parte il sole è necessario per la sintesi della vitamina D, indispensabile per la crescita, la riproduzione e la regolazione del sistema immunitario e per il suo potente effetto battericida, dall'altra parte però un eccesso di esposizione può, come abbiamo accennato sopra, provocare gravi danni. Un libro di recente pubblicazione "La luce che cura" scritto da Fabio Marchesi, uno dei maggiori esperti delle applicazioni terapeutiche della luce, dimostra come la luce del sole sia la più potente medicina messa a disposizione dell'uomo.

**L'illuminazione artificiale, infatti, condizionerebbe negativamente il sistema immunitario, altererebbe i ritmi biologici, lo stato emotivo,** il sistema metabolico, endocrino e aumenterebbe i livelli

di stress. Sull'influenza positiva della luce esiste poi un vasto corpus di evidenze scientifiche tra le quali un lavoro condotto in dieci anni su un campione di 500 mila persone da cui risulta che i bambini sono più alti se la madre in gravidanza riceve una quantità sufficiente di luce solare. Altri studi dimostrano come **il comportamento e le prestazioni scolastiche di bambini esposti a luce ad ampio spettro e, non a quello di uso comune, siano superiori al gruppo di controllo.** Marchesi, nel libro, sostiene che tutti gli studi più significativi sull'effetto terapeutico della luce siano sconosciuti soprattutto ai medici, mentre grande risonanza hanno le ricerche che dimostrano gli effetti nocivi degli ultravioletti. La tesi di Marchesi è che il sole svolga un'azione antidepressiva, attenui alcune patologie della pelle, favorisca la sintesi della vitamina D, riduca il colesterolo e la pressione sanguigna, stimoli il metabolismo ed il sistema endocrino, soprattutto il testosterone e l'ormone della crescita e che quindi il sole non sia un pericolo da cui proteggersi. Cosa fare allora, sole sì o sole no? Da parte nostra vi consigliamo di seguire il proverbio degli antichi romani: in medium stat virtus.

#### La fototerapia

La fotobiologia si è sviluppata grazie ad una metodica terapeutica, la fototerapia, diffusasi in Germania intorno agli anni '70 e da qui in tutto il mondo, trovando applicazione in campo dermatologico per la cura soprattutto di eczemi, psoriasi,

vitiligine ed acne. Il significato letterario della parola è "luce terapia", essa ricrea artificialmente le caratteristiche biofisiche del sole soprattutto di una ristretta banda di radiazioni solari, gli ultravioletti di tipo B (UVB), sfruttandone l'azione curativa.



# conosciamo LE ALLERGIE

di Margherita Fermani

Le allergie sono risposte anomale dell'organismo verso sostanze estranee, denominate allergeni, che hanno la caratteristica di essere innocue nei soggetti normali.

e manifestazioni allergiche pur esprimendosi con quadri diversi, mostrano un meccanismo patogenetico comune. Le più comuni forme cliniche sono rappresentate da: rinite, asma, eczema, orticaria ed allergie gastro-intestinali, che possono essere stagionali o non stagionali. Si parla di allergeni per indicare quelle sostanze che sono in grado di scatenare la produzione di anticorpi da parte dell'organismo con insorgenza di una risposta di tipo allergico.

Gli allergeni sono di diversa natura ed interagiscono con l'organismo a diversi livelli.

Quindi possiamo avere:

- allergeni da inalazione (pollini, dermatofagoides, spore fungine, ecc.) che scatenano una risposta a livello della mucosa respiratoria;
- allergeni da ingestione (alimenti, sostanze chimiche e farmaci) che interessano la mucosa intestinale;
- allergeni da iniezione (veleni di insetti, farmaci), con interessamento sistemico;
- allergeni da contatto (sostanze chimiche e vegetali, ecc.) che interessano la cute.

#### Meccanismo d'azione

La prima volta che l'allergene, o antigene, entra in contatto con l'organismo, il sistema immunitario reagisce solo con la formazione di anticorpi senza comparsa di reazioni di tipo allergico.

Ad ogni ulteriore contatto con l'allergene si ha una reazione con l'anticorpo già presente nell'organismo. Il complesso, antigene-anticorpo, così formato scatenerà la reazione allergica.



#### CENTRI SPECIALIZZATI PER LA CURA DELLE ALLERGIE

**ANCONA** Policlinico Umberto I, p.zza Cappelli 1 loc. Torrette  
Tel. 071 596.1 - 3428 / 202739;  
Clinica Dermosifilopatica,  
Tel. 071 59634.33 - 32

**ANCONA** INRCA, via della Montagnola 64, Tel. 071 800.1 -320-321

**JESI** (An) Ospedale Civile, v.le della Vittoria 76, Tel. 0731 534111

**MACERATA** Ospedale Civile, via S.ta Lucia, Tel. 0733 257.1 -437

**PESARO** Ospedale S. Salvatore, p.le Cinelli 4, Tel. 0721 3611/362214

#### Forme di manifestazione

I sintomi allergici possono manifestarsi nei seguenti organi ed apparati:

- naso: starnuti, gonfiore, rinite;
- occhi: lacrimazione, gonfiore, prurito;
- polmoni: insufficienza respiratoria, asma;
- cute: arrossamento, ponfi, prurito;
- apparato gastro-intestinale: diarrea, infiammazioni, crampi.

L'omeopatia e l'omotossicologia danno un valido aiuto nella terapia delle patologie allergiche. I principali rimedi omotossicologici indicati negli stati acuti allergici sono:

- apis nell'oculorinite, con inizio improvviso, edema delle mucose, che migliora con il freddo;
- belladonna nell'oculorinite, congiuntivite, laringo-tracheite. Quando c'è inizio improvviso, mucose arrossate e congeste, secchezza e bruciore delle mucose del naso, del laringe e della trachea;
- euphrasia nella rinorrea importante e non irritante, nell'edema palpebrale con fotofobia;

- sticta nella rinite spasmodica, spasmi del laringe, dispnea, con secchezza delle mucose, sensazione di congestione alla radice del naso, dei seni frontali, naso chiuso, tosse secca e spasmodica;
- luffa operculata nella rinite allergica e vasomotoria, sinusite, raffreddore da fieno;
- antimonium sulfuratum aurantiacum nell'asma, con produzione di catarro, tosse produttiva, soffocante, espettorazione difficoltosa. Dispnea intensa, pallore, respirazione difficoltosa;
- arsenicum album nell'asma che compare alle prime ore del mattino. La crisi si accompagna ad uno stato ansioso. Si ha tosse secca, irritante senza produzione di catarro, con miglioramento alla stazione eretta. Nella congiuntivite che si associa ad edema localizzato alla palpebra inferiore e migliora con le applicazioni calde;
- aralia racemosa nella rinite con gocciolamento nasale acquoso, molti starnuti, nell'asma scarsamente produttiva che compare nelle prime ore del sonno.



di Roberta Varriale - Foto di Giuseppe Rollino

“Bruni, lucenti di rugiada e dell'acqua, in cui si tuffavano con delizia, i grandi animali pascolavano quieti e solenni, ponendo nella natura un senso di forza arcana ed augusta, e quasi pia. Non fosse stata qualche mossa lenta, la proboscide che affastellava l'erba per recarla alle fauci, il ventilare delle grandi orecchie frastagliate, si sarebbero detti simulacri, apparizioni.” (Mal d'Africa – R. Bacchelli)

Ho voluto riportare questo brano perché rende perfettamente l'idea che si ha guardando questi animali, non solo gli elefanti qui descritti, ma tutti quelli che abbiamo avuto la possibilità di vedere durante il safari, così lontani dalla nostra quotidianità. A chi mi chiede del viaggio, di come sia stato, so rispondere solo: meraviglioso! Purtroppo le parole talvolta sembrano povere, limitate per esprimere ciò che abbiamo dentro.

L'impatto col continente nero è stato davvero duro, appena arrivati sull'isola di Zanzibar ci siamo subito resi conto del loro diverso modo di vivere, “pole pole”, che in swahili vuol dire calmo calmo. C'è una tranquillità nei gesti, nel modo di parlare che, insieme agli scenari in cui si muovono, comunica pace. Del resto in quei luoghi così vasti e belli sembra davvero che i suoi abitanti abbiano tutto lo spazio ed il tempo del mondo. Una spoglia costruzione di cemento immersa nel

verde delle palme era l'aeroporto di Zanzibar, già enorme in confronto a quello di Arusha, sul continente, dove con un piccolo aereo da turismo siamo atterrati poco dopo. Qui è iniziato il nostro viaggio in jeep con la nostra preziosissima guida locale, sotto il sole perpendicolare dell'equatore.

Abbiamo visto il miracolo di Ngorongoro, un cratere spento dove convivono per tutto l'anno tutte le specie animali, prede e predatori, quasi abituati ad essere guardati ed ammirati da persone chiuse nelle gabbie delle loro jeep. Distese di gnu, zebre, gazzelle, facoceri vivevano insieme a leoni somioni, ghepardi, sciacalli. Qui **abbiamo avuto la possibilità di conoscere le usanze dei masai, popolazione di pastori guerrieri che vive tra la Tanzania ed il Kenia.** È facile distinguerli per il rosso sgargiante dei loro abiti, che usano per tenere lontani i leoni, e per i bellissimi lineamenti dei loro visi. Entrati in uno di questi villaggi, ci hanno accolto con la loro danza tipica, donne, uomini e bambini, tutta la comunità, bellissima in questi movimenti molto particolari. Mi sono sentita profondamente a disagio, mi è sembrato in un certo senso di sfruttarli, di forzarli per soldi a mostrarsi. Mi sono sentita proprio una turista del ricco occidentale! Ho preferito uscire dal villaggio ed aspettare fuori i nostri compagni di viaggio. Forse non riesco a far capire appieno cosa ho provato, ma ha lasciato dentro di me un segno profondo.

Da lì abbiamo raggiunto il parco del Serengeti, meta fondamentale per cui abbiamo scelto di intraprendere questo viaggio. È il parco dove vengono girati gran parte dei documentari

sull'Africa, e qui davvero nessuna foto, nessuna ripresa potrà mai rendere l'idea esatta dei meravigliosi panorami che i nostri occhi hanno abbracciato e che ora possiamo portare solo nei nostri cuori. Distese immense di prati, savana più selvaggia a perdita d'occhio, dove all'im-

provviso si innalzano i "copi", alte costruzioni della natura di rocce ed alberi, cielo infinito dai colori sconosciuti, mi hanno completamente rapita per i giorni trascorsi lì. È stata poi un'emozione fortissima scovare sugli alberi o nell'erba alta leopardi, scimmie, iene, ghepardi, guardare la grazia delle gazzelle, delle antilopi e l'eleganza delle giraffe, ammirare i mille colori di



uccelli mai visti. Vedere ad un paio di metri leonesse scendere dall'albero quasi sulle nostre teste e, dopo, un intero branco di leoni, con due maschi, maestosi e possenti, tanti cuccioli e fiere leonesse, ci ha procurato un'emozione sconosciuta, che difficilmente dimenticheremo.

Sono state di sicuro le sensazioni ed i momenti trascorsi al Serengeti che maggiormente porterò dentro, è difficilmente spiegabile cosa si prova nel trovarsi in mezzo al nulla ma al tutto, alla savana sconfinata che pullula di vita, non è più un panorama che guardi dall'esterno, ma sei tu,

penetra dentro di te.

Arrivati al parco del lago Manyara, ci siamo ritrovati immersi in una fitta vegetazione, tipica delle foreste equatoriali. Lì un branco di elefanti, bellissimi ed enormi, i veri re della foresta, incontrati finalmente da vicino. Ed i secolari baobab, maestosi e centenari, silenziosi testimoni della storia dei loro paesi.

Siete come noi rimaste affascinate da questo racconto, e magari state pensando di immergervi anche nel sogno del continente nero? Ecco alcune informazioni che potrebbero esservi utili:

**Clima:** Kenya e Tanzania godono di un clima abbastanza stabile che per tutto l'anno oscilla tra i 24° ed 30°. Aprile/maggio costituisce il periodo delle "grandi piogge". Attenzione all'escursione termica tra il giorno e la notte.

**Fuso orario:** In entrambi i paesi la differenza di fuso orario è di 2 ore in più rispetto all'Italia quando in vigore l'ora solare, di 1 ora quando in vigore l'ora legale.

**Lingua:** La lingua ufficiale è il Kiswahili. Tuttavia l'inglese è parlato quasi ovunque, e in alcuni alberghi è parlato anche l'italiano.

**Vaccinazioni:** Nessuna vaccinazione è obbligatoria, ma è consigliata la profilassi antimalarica e, in Tanzania, anche la vaccinazione contro la febbre gialla.

Cogliamo l'occasione per invitarvi a condividere con noi le vostre esperienze di viaggio e reportage fotografici. Inviateci il materiale ai nostri indirizzi (che trovate a pag.1) saremo lieti di pubblicarvi!

Dopo questi 5 giorni meravigliosi di safari, che in swahili vuol dire viaggio, siamo tornati sull'isola di Zanzibar, ed abbiamo iniziato l'aspetto più riposante della nostra vacanza. Abbiamo visto colori indescrivibili del mare, che con le sue maree volubili nascondeva e scopriva mille tesori di conchiglie e coralli, sabbia bianca e sottile, avvolti da un sole bollente dall'alba al tramonto. Qui soprattutto abbiamo avuto modo di conoscere meglio la popolazione locale, che già avevamo scoperto ed ammirato con Harry, la nostra guida durante il safari. Ci ha molto colpito il fatto che lui, quando sentiva tra noi alcune parole in italiano per lui sconosciute, ci chiedeva la spiegazione e se le scriveva con rispettiva traduzione in inglese. È straordinaria la voglia di crescere e di imparare che hanno queste persone, per migliorarsi e per migliorare la qualità del loro lavoro. Trovo molto bello e civile il loro salutarsi e salutare tutti ad ogni incontro, abbiamo visto il loro ingegnarsi per far fruttare il turismo e la facilità con cui hanno imparato la nostra lingua, giacché gran parte dei turisti sono nostri connazionali, per loro è sempre "hakuna matata", non c'è problema. **Abbiamo conosciuto ragazze e ragazzi bellissimi, dagli occhi grandi e dal sorriso gentile,** uno di loro accompagnato da un

cercopiteco di due mesi, una piccola scimmia molto comune in quelle zone.

Ho potuto conoscere solo una piccola parte del continente africano, così vasto di luoghi e popolazioni, ma mi è rimasto dentro. Viene da pensare che questo sia un altro mondo, tanto è diverso dal nostro, invece è bellissimo che sia qui, che questa terra piena di splendidi animali e panorami sconfinati che lasciano senza parole, piena di quiete, di pace, anche se spesso logorata da conflitti interni, sia qui, a poche ore di aereo da qui, ... per me ora anche più vicino, molto più vicino, nella mia anima. Penso che il destino del mondo sia comune, che Europa ed Africa vadano nella stessa direzione, mi auguro che sia quella giusta e che possa non esistere più una differenza così grande tra i paesi dove c'è grande ricchezza materiale e quelli che da offrire hanno solo i loro spazi ed i loro gentili sorrisi. Ma mi è naturale, spontaneo pensare che forse siamo noi ad aver bisogno di loro, di quei luoghi meravigliosi, della loro ricchezza interiore, qui sconosciuta, di tutto ciò che lì è vita ma che da noi purtroppo si tende a cancellare per il culto della ricchezza, dell'estetica. Forse abbiamo perso la concezione di ciò che è veramente importante, fondamentale affinché la nostra vita abbia un senso.

# la REGIONE informa

**D**ovrebbero concludersi entro giugno, alla Mole

Vanvitelliana di Ancona, i lavori di demolizione delle superfetazioni, destinati a riportare i manufatti dell'ex Lazzaretto all'impianto originario disegnato da Vanvitelli. L'intervento, finanziato dalla Soprintendenza per circa 800 milioni di lire, comporta la rimozione degli elementi aggiunti alla fine dell' '800, quando la Mole venne trasformata in zuccherificio, e di quelli più recenti, quando l'edificio fu trasformato in manifattura tabacchi. Nel frattempo sono arrivate in Comune le offerte per la gara relativa alla ristrutturazione del Tempietto di San Rocco (per un importo di 163 mila euro). Il tempietto, commissionato a Vanvitelli da papa Clemente XII nel 1732, si trova al centro del cortile della Mole e venne concepito per scopi sanitari, come una struttura totalmente aperta che consentiva senza pericolo di contagio ai contumaci di assistere alla messa nei propri alloggi che si affacciavano sul cortile. Il progetto di risanamento prevede lavori di pulizia e consolidamento delle superfici degradate, una pulizia di precisione con microscalpelli per la rimozione di stuccature e di elementi estranei, lavaggi e impacchi speciali non aggressivi, microsabbature, stuccature e trattamenti specifici di consolidamento, oltre che una completa riqualificazione del pavimento esterno tramite il recupero e la ripulitura dei ciottoli esistenti.



Mole Vanvitelliana

## la vernaccia di Serrapetrona

A Serrapetrona, piccola cittadina marchigiana della provincia di Macerata, si esprime viva soddisfazione per aver visto riconoscere il marchio "Denominazione di Origine Controllata e Garantita" al suo ormai conosciutissimo prodotto enologico. "La Vernaccia di Serrapetrona" infatti, unico vino spumante dalle tre fermentazioni, è il primo vino a denominazione di origine controllata delle Marche a fregiarsi di questo marchio (D.o.c.g.). Il 6 maggio scorso la Commissione ministeriale incaricata, dopo accurati accerta-



menti, ha espresso il suo giudizio positivo sulla richiesta inoltrata al Ministero delle Politiche Agricole da Giampiero Feliciotti, in veste di Presidente del Consorzio di tutela della Vernaccia di Serrapetrona. Il riconoscimento se da un lato premia gli sforzi dei produttori, assistiti dalla consulenza dell'enologo Alberto Mazzoni, dall'altro è una garanzia per i consumatori che vedono in tal modo garantita la tracciabilità del prodotto. La "Vernaccia di Serrapetrona" viene prodotta con il vitigno 'Vernaccia nera', coltivato in

Migliora l'andamento delle esportazioni in provincia di Pesaro, dopo la frenata del 2002. Secondo Aspin 2000, l'azienda speciale della Camera di commercio pesarese, nei primi due mesi del 2003 si sono registrati vari segnali di ripresa: con un dato medio dell'export pari al +9,18%, contro l'1,5% delle Marche e il +0,98% dell'Italia. Un risultato "incoraggiante", che spinge Aspin 2000 a confermare i progetti di internazionalizzazione mirati agli Stati Uniti e alla Russia per il settore del mobile e dell'agroalimentare per quanto riguarda i Paesi Arabi, soprattutto a sostegno delle aziende che si candidano alla ricostruzione dell'Iraq. Anche se il paese di riferimento per la provincia resta la Cina, indipendentemente dall'allarme per la Sars.

un'area di circa 75 Kq del comune di Serrapetrona e nei due comuni limitrofi, San Severino Marche e Belforte del Chienti. La soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa anche da Giulio Silenzi, Assessore regionale all'Agricoltura, e da Silvano Ramadori, Assessore all'agricoltura ed alle attività produttive della Provincia di Macerata che da anni opera attivamente per la valorizzazione dei prodotti tipici in campo agroalimentare.



esportazioni

**N**ato in un momento in cui uomini come lui, non dotati di vera e propria creatività, avevano poca possibilità di affermarsi, perché oscurati dalla notorietà di musicisti come Rossini e Bellini, **Nicola Vaccaj** fu tuttavia eccellente compositore ed insegnante di musica.

Nato a Tolentino il 25 marzo del 1790, Vaccaj studiò prima a Pesaro, poi a Roma per seguire a Santa Cecilia la sua passione per la musica, dove si diplomò nel 1811 ed infine a Napoli dove fu allievo di Paisiello. Nel 1815 esordì come compositore con i "Solitari di Scozia" al Teatro Nuovo di Napoli ed in totale compose 16 opere, fra le quali ebbero fortuna "La pastorella feudataria", "Giulietta e Romeo", "Giovanna d'Arco" e "Marco Visconti". Ebbe fama tra i suoi contemporanei anche se molte delle sue opere vennero contaminate con opere di Rossini e Bellini.

Ma fu soprattutto nell'insegnamento che Vaccaj ebbe i maggiori riconoscimenti. Nel 1834 pubblicò il suo "Metodo pratico di canto italiano per camera", testo che fu basilare per l'insegnamento del bel canto per migliaia di giovani, sino ai nostri giorni. Il metodo consiste in una "raccolta di esercizi in cui la pillola amara dello studio di una particolare difficoltà è stata zuccherata, mascherata sotto l'aspetto di un'amabile arietta. Destinata a persone che non avevano intenzione di cantare nei teatri ma di esibirsi, semmai, soltanto in salotto, per il proprio diletto e quello dei loro intimi, in realtà la preziosa



raccolta incontrò anche il favore di chi aspirava ad una carriera professionale". Vaccaj fu l'ultimo di una gloriosa tradizione



napoletana che, difficilmente avrebbe potuto sopravvivere se non avesse scritto e pubblicato il suo metodo.

Per la sua attività di compositore e maestro di musica fu costretto a condurre una vita piuttosto nomade. Dopo il soggiorno

a Napoli, si trasferì a Venezia, a Trieste, a Vienna, a Parigi e a Londra. Fu censore ed insegnante al conservatorio di Milano fino al 1844, poi si ritirò a Pesaro dove morì nel 1848.

curiosando...  
tra i personaggi illustri delle Marche

curiosando...  
tra i personaggi illustri delle Marche

La città di Tolentino ha intitolato a Vaccaj il suo teatro comunale ed inoltre nella Biblioteca Comunale Filefica è conservato il fondo Vaccaj donato dalla famiglia nel 1937, comprendente oltre a due copie manoscritte del Metodo pratico di canto anche lettere di Giochino Rossini, Giovanni Ricordi, Girolamo Viezzoli, lettere autografe e minute di Vaccaj a parenti e vari personaggi, un volume di rassegna stampa sulle sue opere con ritagli di giornali dell'epoca e la biografia scritta dal figlio Giulio.



# SILVIA

di E. Cuffaro - disegni: Alicestudio



# FILIPPO DAVOLI: padano piceno

Incontro Filippo Davoli, appena a ridosso dell'uscita del suo nuovo libro di poesia, "padano piceno". Ci diamo appuntamento a Macerata, dove vive e lavora.

**La suggestione iniziale viene proprio da "padano piceno": una raccolta che ci riconcilia con la nostra più alta tradizione lirica. Gli chiedo di iniziare a parlarmi del titolo, così dentro radici di terra e di memorie...**

Mio padre è di Carpi, in provincia di Modena: è una terra piana. Andavo sempre coi miei, da piccolo, a visitare gli zii e a perdermi in quella lingua incomprensibile, non mia; poi, a quest'età, ho sentito l'esigenza di farla mia anche se non lo è. Noi, qua, abbiamo le colline, il loro moto ondoso (mia madre era di Fermo): qui siamo aperti al sogno come il mare e tuttavia aggrappati alla terra, come i nostri paesi, serrati dentro le mura castellane. L'Emilia invece è ampia, solida e senza filtri... Salendo a Carpi con più assiduità, negli ultimi anni, mi sono accorto di colmare l'orto piceno con il campo smisurato della grande pianura... Un passaggio metaforico (ma non solo) dalla giovinezza all'età adulta: è in questa nuova luce che vedo apparirmi la famiglia, l'amicizia, l'amore, gli altri, Dio... Con serenità e semplicità, ma senza sconti...

**A questo proposito, una domanda che forse ti può sembrare banale: cos'è la scrittura? Un tramite, un filtro, uno strumento per conoscere**



di Simona Morbiducci

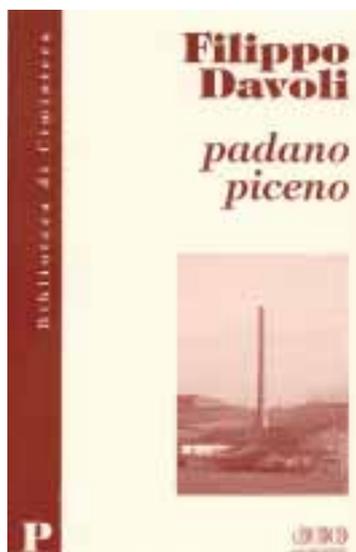
**il mondo e se stessi e viaggiare nella propria memoria?**

Come il cieco che nel Vangelo ignora chi sia chi gli ha aperto gli occhi, ma non dimentica che uno glieli ha effettivamente aperti, preferisco lasciarmi stupire dalla scrittura e dall'arte come mistero e dono. Nell'attraversamento, la poesia incontra la quotidianità del poeta, ma non si impaluda lì: va oltre. Anna Achmatova leggeva i suoi versi a un'amica (che li mandava a mente) e quindi bruciava i foglietti su cui li aveva scritti; perché una poesia d'amore può interessare una dittatura? Perché evidentemente non c'è bisogno di scrivere a tema: la parola della poesia è sempre e comunque rivoluzionaria...

**Anche negli altri tuoi libri, come in questo, mi sembra che la poesia che scrivi abbia bisogno di riferimenti molto concreti: un luogo, una persona, tu stesso che ti osservi. Non ti pare che a volte ciò che si pubblica ci abbia allontanati dalla concretezza e che forse, talvolta, dietro versi che il pubblico non comprende, non sia in difetto il pubblico ma chi li scrive?**

Continuo con un'altra domanda: come fare arrivare la buona poesia al grande pubblico, se la grande industria editoriale punta solo sui romanzi gialli? Perché è vero, il pubblico non è "bue": l'esperienza di "Ciminiera" lo sta dimostrando ampiamente. Mi colpiva, qualche tempo fa, la nonna di una mia amica, affascinata dalla lettura in irlandese di Yeats; sentiva una musica che la seduceva... questo per dire che c'è un'anarchia formidabile che governa la poesia e la fa essere, come scriveva Noventa, comunque sempre un po' più in là.

Filippo Davoli: padano piceno  
GED - Biblioteca di Ciminiera, 2003, € 8,00



## I piceni e il mito di ancaria

Accadde che un Picchio (nome comune di numerose specie di uccelli caratterizzati da corpo breve, penne timoniere rigide e becco lungo e forte) si posò sull'asta dello stendardo del popolo emigrante e segnalò una direzione accompagnando tutta la gente per l'intero tragitto. Quel folto gruppo di persone prese così il nome Piceni perché il picchio (picchio-picus-piceni) assunse sacralità leggendaria.

Per molto tempo, i Piceni, stabilitisi nella nostra regione dominarono e innalzarono mura giganti fino alla sottomissione ad opera dei Romani. Questi ultimi, va ricordato, prima di sopraffare i Piceni subirono anche qualche sconfitta e una resistenza stoica. Come la battaglia sul Monte Nero (nel 483-484).

Negli anni successivi, quelli della sottomissione a Roma, i Piceni diedero prova della loro vitalità intellettuale grazie a molti ingegni: Ventidio Basso, Policano Lucio Lollo (oratore), Teruzio Lucio (filosofo e matematico), Caio Vidacilio ecc... Mentre vanno anche ricordate le varie pratiche religiose del tempo di cui oggi certe sagre ne sono la rievocazione. Famosa e misteriosa è la figura della dea Ancaria. Nell'odierna città di Ancarano pare sia esistito il tempio dedicato alla dea dove sembra che gli antichi Piceni tenessero assemblee. Ancaria era così chiamata perché ispirava furore nell'animo di coloro che riempiva del suo spirito. Infatti i suoi adoratori si dicevano Ancarii o Aucarii, cioè quasi furiosi o commossi dallo stesso furore.

Ma la verità è questa; il mito non c'è mai stato quindi ci sarà per sempre.



Figura tridimensionale di Lara Quatrini - testo di Giuseppe Barbera

# PISTE

## d'atterraggio

“Si sentiva soffocare. Passava la mano sinistra sul collo e lo massaggiava come a trovare qualcosa che ostruisse la gola...”

di Davide Aramuri

### 1. PISTE D'ATTERRAGGIO #1.

Si sentiva soffocare. Passava la mano sinistra sul collo e lo massaggiava come a trovare qualcosa che ostruisse la gola.

In quella domenica pomeriggio di novembre il cielo era pesante e grigio, carico di acqua che non decideva a sciogliersi in pioggia. Ma non era il cielo scuro a provocargli la sensazione di soffocamento. I colori erano quelli di un pomeriggio nuvolo di novembre, ma qualcosa stonava.

I lavori (perennemente) in corso lo costringevano a coprire il tratto di strada bianca che lo separava dalla via maestra a passo d'uomo (probabilmente zoppo). Forse per l'andatura della macchina vicina allo zero, notò sui lati della strada macchie di colore pastello acceso. Armeggiava con la radio. Un giocatore qualsiasi di una squadra qualsiasi in una partita qualsiasi delle infinite serie di campionati di calcio aveva segnato una rete: un cronista gridava come un ossesso, come se fosse importante. Forse lo era, ma quelle macchie stonate di colore a rompere l'armonia dei marroni e dei grigi...

Si sentiva soffocare in una dome-

nica grigia di novembre procedendo a passo d'uomo, schivando con scarso successo le pietre sulla strada dissestata, e i pali e gli alberi ai lati della strada erano ornati sulla sommità di palloncini colorati.

Lui si sentiva soffocare e qualcuno, nella sua via, festeggiava. Ma in quella contrada c'erano poche case abitate anche a novembre e nessun bimbo da festeggiare con palloncini a profusione. Cercò di immaginare l'amore di una mamma che aveva trascorso il pomeriggio a tracciare la via per gli amichetti del figlio, lo soffocava di cure dopo averlo costretto a trasferirsi in campagna per stare tranquillo e curare l'orto. Solo che non c'erano bimbi di otto, dieci, dodici o diciotto anni. In quella via non c'erano umani festeggiabili con esibizione di palloncini colorati.

Il cronista ossesso lo ridestò – aveva segnato qualche collega del calciatore qualsiasi, evidentemente – mentre i palloncini scorrevano lenti ai lati della sua testa: tre per ogni palo, ondeggiavano al vento caldo. Si sorprese a sorridere.

Ma sì, i palloncini segnalavano la pista per un piccolo principe che sarebbe atterrato di lì a poco con il suo aereo multiforme e colorato.

Pensò a quelle luci che disegnavano la pista d'atterraggio mentre volava sopra Bologna.

Smise di sorridere.

Si sentiva soffocare ma le mani dell'assassina non erano intorno al suo collo. E lo avrebbe preferito.

### 2. SASSOMARCONI, 1977.

Erica tiene lo sguardo basso e non risponde a Alina.

Da un po' di tempo Erica ha perso la gioia di vivere, è divenuta scura in volto ed evita la mamma, gli amichetti, persino il loro cagnone.

Alina, da madre preoccupata, ha parlato con la maestra, con alcune mamme degli amichetti e al suo compagno e convivente Lorenzo, che ha minimizzato. Strano, pur non essendolo, ha sempre avuto le premure e apprensioni di un padre; le stesse che lei ha per Luca, figlio di un precedente matrimonio di Lorenzo.

Erica non parla quasi più con nessuno. Erica ha bisogno di uno psicologo, ma Lorenzo non è d'accordo: «Passerà presto, anche mia sorella a otto anni ha avuto un periodo così», secco e cinico. Insolito.

Arrivano a litigare, lui è contrario a far rinviare la sua Erica da quei

dottoroni che non capiscono nulla e prendono un sacco di soldi solo per chiacchierare.

«Signora, ehm, sua figlia ha subito un tentativo di abuso dal suo compagno», ammette lo psicologo spedito, dopo l'iniziale sbandamento, per non lasciare trasparire il turbamento: «mi ha raccontato di strane carezze».

Alina rientra a casa dopo aver lasciato Erica da una sua amica per qualche ora. Fa le valige, prende alcune cose. Sente aprire la porta. Appena Lorenzo entra, lei gli sferza una ginocchiata sulle palle e grida strozzata: «Se non finirai in galera sarà solo per Luca. Abbine cura e trattalo bene. Verme schifoso! Digli quello che ti pare di me. Addio!».

Lui, rosso in faccia, non solo per il dolore fisico, non dice una parola. È immobile. Quando Alina esce dalla porta, la richiude. Forse pensa che, tutto sommato, gli è andata di lusso.

Alina prende Erica, la mette in una macchina carica di non molte cose e sparisce dalla vita di Luca.

Luca ha quattordici anni.

Luca non è figlio di Alina. Alina è la mamma di Luca.

Luca non la chiama mamma, non la chiama affatto. È solito attirare la sua attenzione con degli stratonati, carezze, strani mugugni. Ma mai l'ha chiamata mamma, né Alina. Non ha il coraggio in sua presenza, ma ai compagni e ai professori dice con orgoglio che Alina è la sua mamma.

Luca ha quattordici anni e oggi ha perso per la seconda volta la mamma. Svanita nel nulla senza un perché, senza avere il tempo di chiamarla mamma, ma il dolore...

### 3. CHI È?

Lorenzo è sparito. Doveva solo portare il motorino dal meccanico, tre ore fa.

Lorenzo fa il postino. Lorenzo è siciliano ed è il compagno di Alina. Una persona dolce e disponibile, un padre perfetto per Erica se non l'avesse incontrata quando ormai quan-

do lei era già grande. Lorenzo è il contrario di Lorenzo. Li separa tutto, tranne quelle sette lettere, tranne il nome: il tempo, l'animo, il sorriso e mi fermo qui.

Lorenzo e Alina vivono sulle colline marchigiane, in una casetta ristrutturata nei fine settimana, con due cani e tre gatti. Erica vive in una cascina, a pochi chilometri, con un compagno e un cane. Vita tranquilla.

“Lorenzo è uno stronzino”, pensa: «Suo fratello ci viene a trovare, non si incontrano da venticinque anni, c'è la lavatrice che perde acqua da aggiustare, la tavola da apparecchiare, bisogna rassettare la casa e qui i fornelli vanno alla grande. Se mi stacco brucerà tutto!», sbuffa.

E ora il telefono che squilla.

«Chi è?», brusca.

«Giulio».

«Giulio chi?»

«Giulio, di Imola, il tuo amico... ricordi?». Tremolante.

Non si sentono da venticinque anni. Esattamente da quando una sera lei è sparita senza dare spiegazioni. A nessuno.

Alina è talmente in agitazione per la visita del parente siculo, incazzata per l'assenza di Lorenzo e preoccupata per l'arrosto sul fuoco, che non si fa nessuna domanda.

«Sì, sì, Giulio, la barca, sì, sì e allora?». «Cazzo l'arrosto, se prendo Lorenzo!».

«Ti ricordi di Luca?»

«Chi? Mio figlio?». Naturale...

L'arrosto non brucia. Buonissimo, i complimenti alla cuoca si sprecano, ma non le interessa un granché.

#### 4. LUCA

Luca è cresciuto, non molto in statura, ma è cresciuto.

Luca ha avuto una vita normale, senza due mamme, ma con un papà che non gli ha fatto mancare nulla: una persona buona e semplice, si è preso cura di lui, lo ha fatto studiare, è andato alle partite il sabato, in ospedale quella volta che con il motorino...

Normalità paradossale e tranquilla. Ma quella sparizione gli è rimasta di traverso e lo tormenta, di tanto in tanto.

Non si è rassegnato, mai. Né mai ha indagato. Lorenzo non gli ha dato una convincente spiegazione, non ha affrontato l'argomento, quelle rare volte che

“Non si è rassegnato, mai. Né mai ha indagato. Lorenzo non gli ha dato una convincente spiegazione, non ha affrontato l'argomento...”

si è trovato a rispondere ha fatto il vago, ma non ha mai detto nulla di male di Alina. Sembra incredibile, quella donna era sparita tra due parentesi, in una bolla che la proteggeva dall'amore e dall'odio.

Luca ha continuato ad amarla e difenderla quando gli amici hanno insinuato qualcosa.

Poi è cresciuto. I nuovi compagni di scuola non si sono più occupati della mamma.

Luca ha studiato.

Luca è diventato un dentista. Apprezzato e benestante.

S'è sposato.

Vive in una villa.

Luca s'è separato. Ma solo perché non c'erano marmocchi di mezzo. Di questo è sicuro.

#### 5. PAOLA

Luca ha una nuova compagna, Paola.

Luca e Paola si adorano.

Però quell'ombra di tristezza, quella donna sparita così... Quella donna non può dimenticarla. E Paola non ha pace. Cioè Luca non le dà pace.

Luca ha 39 anni e continua a farsi quella domanda con l'ingenuità di un bimbo che ha perduto il suo giocattolo preferito da un momento all'altro, era lì pochi minuti prima, ci stava giocando, si è girato un istante e puff...

Paola si decide a rintracciare quella donna: Alina, una mamma o una donna degenerare?

Paola è un po' gelosa di quella donna che il suo compagno non riesce a scacciare dai suoi pensieri.

Nel novembre 2002 un investigato-

re privato impiega pochi giorni a rintracciare Alina.

«Alina vive in una casa ristrutturata sulle colline marchigiane – a Prittoli, esattamente -, ha un compagno di nome Lorenzo da quindici anni; lui fa il postino, è siciliano. Lei è in pensio-

ne, dipinge, si occupa della casa e fino a pochi giorni fa si è presa cura della vecchia mamma, morta da un mese. Sua figlia Erica vive nello stesso comune, in un casale ristrutturato a pochi chilometri, con il suo compagno. Non hanno figli». Con la precisione di investigatore.

“Chissà se è la cosa giusta”. Dubita senza punto interrogativo.

Luca non sa niente. Paola decide di contattare Giulio, che ha una barca ed è un vecchio amico di Alina. Anche lui non ha più saputo nulla di lei da circa venticinque anni. È titubante. Accetta. Ci ripensa. Paola è convincente. Prende quel foglio in mano. Guarda quell'indirizzo con recapito telefonico. Ci penserà.

Giulio tiene il telefono in mano. Digi- ta il numero, ma trema. Si fa coraggio. Ora trema solo la voce. Dall'altra parte risponde una voce seccata.

#### 6. LA STORIA DI PAOLA

Alina è sconvolta e tranquilla. Non ci pensa due volte. Vuole rincontrare Luca, sorpresa del fatto che lui non l'abbia dimenticata né odiata. Non sa cosa proverà. È felice.

Anche Alina ha perso la mamma pochi giorni addietro. Novantasei anni, immobile e demente: una rottura di coglioni da mattina a sera a mattina, ma dalla sera alla mattina alla sera era peggio. Dispettosa, egoista e capricciosa. Aveva bisogno di tutto, peggio di una neonata. Era venuta a trascorrere un'estate dalla figlia e non se n'era più voluta andare. Cioè se n'era andata solo da poco. Il vuoto è pneumatico: ti strizza i polmoni, e il

cervello, e lo stomaco, ti secca la bocca e ti sorprende a ricordare una quotidianità insensata solo finché era tale: adesso è tutto un guardarsi-intorno e ricordo e gesti e coazione malinconica.

Paola chiama Alina e le spiega la storia che ha già ascoltato da Giulio. Una storia completamente diversa detta con le stesse identiche parole. Però, però... La voce trasuda amore, paura e gelosia. La storia di Paola fa effetto a Alina: ha avuto il

tempo di elaborare dentro di sé tutto? Forse. Ma il cruccio è: cosa dirà a Luca di suo padre? Del perché se ne è andata, all'improvviso, lasciandolo orfano per la seconda volta.

Dirà la verità così come vibrerà dalle corde vocali: in fondo Luca è un uomo di 39 anni e suo padre ingrassa i vermi romagnoli. Però, però... quel verme cannibalizzato è l'unico punto fermo del suo ragazzo. Verme e presenza rassicurante. Alina è sicura - sa - che quel verme è stato diavolo e premura.

Mentre pensa, l'espressione è dura e sorridente.

Paola e Alina devono elaborare un piano. Un delitto perfetto – sperano.

Paola e Alina si conoscono da pochi giorni e non si sono mai viste, tuttavia si comportano come le normalissime nuore e suocere. Si contendono con gelosia amorevole Luca. Solo che lui è all'oscuro di tutto: in effetti, tutti i figli sono all'oscuro della battaglia tra le donne della loro vita, solo che Luca ha visto la mamma – ma l'agnagrafe testimoniarebbe il contrario - per l'ultima volta una mattina a colazione, cinque lustri fa. Non può immaginare...

All'oscuro completamente? Sì, però Paola è stranamente eccitata e passa ore al telefono con una sua amica che non sentiva da anni. È strano, non gliene ha mai parlato. E a Paola non mancano mai le parole. Se non fosse così bella direbbe che è una rompipalle logorroica. Però con quella bocca...

«Ahi!».

Le gengive di un paziente pagano il

conto del pensiero di una bocca di donna.

#### 7. IL PROFUMO DEL VINO E LE DONNE.

Luca ha una passione per gli agriturismo e i ristoranti tipici. Ogni tanto porta Paola ad assaggiare i sapori genuini e difficili da trovare in città. Per questa sua passione è disposto a fare molti chilometri. Alcuni mesi fa sono arrivati nel sud delle Marche, tra le colline; hanno cenato in un ristorante per pochi intimi che si trova nel centro storico Prittoli.

Paola ha un'idea. Porterà Luca in quello stesso paesino sulle colline marchigiane. Gli dirà che proprietari del ristorante hanno aperto un agriturismo in una cascina ristrutturata dopo il terremoto. L'inaugurazione è proprio il 23 novembre. Arriveranno nel primo pomeriggio.

“Di lì si gode una vista eccezionale”, gli dirà: “con il mare e i monti a poca distanza. Ma questo già lo sai”. Poi si avvicinerà all'orecchio e gli sussurrerà: “rimarremo tutto il fine settimana, hanno delle camere. E adesso, c'è l'odore del vino e dell'olio.”

La bocca di Paola sarà molto più convincente delle sue argomentazioni: “tutta questa passione per l'agriturismo, per il profumo del vino... bah... c'è sotto qualcosa. Però, però...”, penserà Luca mentre risponderà sì.

#### 8. I PALLONCINI.

«È sicuro che ha il cuore forte?». Preoccupazione di mamma.

«Sì, sì, non ti preoccupare, resisterà e sarà felice». Ormai si danno del tu.

Lorenzo non ce la fa più. Ha preso un giorno di ferie. Da stamattina ha gonfiato non sa più nemmeno quanti palloncini e poi li dovrà attaccare su tutti gli alberi e tutti i pali che separano casa sua dalla strada maestra. Intanto Alina finisce di preparare due cartelli: AGRITOUR LACORNACCHIA. Lorenzo attaccherà anche quelli.

Alina non sta nella pelle, è logorroica come e peggio del solito, è suscettibile - peggio del solito. Lorenzo capisce e si adegua, sopporta tutto con un sorriso. In fondo si diverte come un bimbo.

La casa è un disastro, cioè è pulita

e linda come mai lo è stata prima, la polvere è stata bandita, tutto brilla, tuttavia Alina continua a pulire: isterica di passaggio. Lorenzo teme che andrà incontro a Luca con il panno in mano.

Chi è veramente perplesso è Lino, il cane dei vicini che spesso li viene a trovare. Anche i cani di casa sono perplessi. Stanno tutti e tre fermi di fianco alla porta, sono seduti e tengono il muso reclinato a sinistra, la coda fissa a terra. Per la prima volta in vita loro, si vedono negare il divano in salotto. Dalla cucina arriva un odorino niente male però. Un mese fa, dopo aver sentito quell'odorino, ricordano di essersi spartiti un bel bottino di ossa e carne. Però il divano non era stato negato mai. Attendono con fiducia.

«Ma quanto ci hai messo?»

Lorenzo non risponde, ci pensa e poi: «tre per ogni albero, ogni dieci metri, su entrambi i lati».

«E i cartelli?»

«Uno all'ingresso della strada bianca, uno vicino alla cabina dell'Enel». Con il terrore di un bimbo davanti alla maestra cattiva: sa la risposta, ma è sicuro che verrà rimproverato lo stesso.

«Sì, sì, vai a prendere la legna e non sporcare, che io ho ancora da pulire!».

Lorenzo esegue ridendo, continua a divertirsi.

#### 9. SPOSTATI!

Alle tre di sabato pomeriggio Paola imbocca una strada bianca, svoltando a sinistra. Davanti al fuoristrada c'è un tizio con una familiare bianca che procede a passo d'uomo: “zoppo”, pensa Paola.

«Spostati! Ma dove va 'sto scemo! Così piano!». Eccitata.

«Adesso lo tampono e lo strozzo!».

Luca ci vede sempre meno chiaro: “c'è qualcosa sotto” e s'accarezza il mento: «Ma Paola, non vedi che strada disastrosa? Lui mica ha un fuoristrada!».

Dopo trecento metri la strada si biforca. La familiare va dritta, Paola va a destra, seguendo la via indicata dai palloncini colorati. Tanto per esser sicuri di non sbagliare.

Luca trova l'idea dei palloncini un po' pacchiana, Paola no.

L'agriturismo non sembra un agriturismo. La casa è piccola, non è possibile che ci siano un ristorante e delle camere per la notte. Però il panorama è notevole. Non c'è un parcheggio. Non ci sono macchine. Solo un cane che sonnecchia.

«Ora mi spieghi cosa stai combinando», sussurra beffardo Luca, tra l'incuriosito e lo scocciato. Scendono. Luca fa un giro e torna alla macchina. Il cane non ritiene necessario dare allo straniero attenzione. Luca dà le spalle alla casa e ripete: «e allora, si può sapere che mi nascondi?». Spazientito.

Sente aprire la porta, si gira e vede una donna.

Luca ha buona vista ed è un buon fisionomista.

Luca ha il cuore forte, le ginocchia un po' meno.

#### 10. PISTE D'ATTERRAGGIO #2

Si sente soffocare.

Il cielo è pesante e grigio, carico di acqua che non decide a sciogliersi in pioggia.

I colori sono quelli di un nuvolo pomeriggio di novembre, ma qualcosa stona.

Procede a passo d'uomo con la macchina e arpeggia con la radio.

Nota che i pali e gli alberi ai lati della strada sono pieni di palloncini colorati.

Tre per ogni albero.

Lui si sente soffocare e qualcuno, nella sua via, festeggia con esibizione di palloncini

colorati.

Sorride.

“Ma sì, i palloncini sono la segnalazione di una pista per un piccolo principe che è atterrato qui stanotte o forse ieri. Forse già ieri... però non ci ho fatto caso”. Un cronista grida dalla

radio come un ossesso: qualche calciatore ha segnato. Gli vengono in mente le luci che disegnavano la pista d'atterraggio mentre volava sopra Bologna, una notte di fine agosto.

Smette di sorridere.

Soffoca. La mano assassina dista da lui cinquanta chilometri. Ieri quella mano era a pochi centimetri dal suo

collo. Si sono parlati? Non ricorda. L'altro ieri quella mano era a millecinquecento chilometri, domani sarà a millecinquecento chilometri e atterrerà, forse di notte, su una pista segnalata da palloncini colorati: tre a tre, a dismisura.

#### 10. PISTE D'ATTERRAGGIO #3

Mentre sorvolava l'aeroporto aveva notato qualcosa di insolito sulla pista.

Di insolito e colorato. Ma insolito era anche riuscire a notare quei colori da lassù.

Arrivata a casa - a casa?, era quella la sua casa? Non riusciva a farci l'abitudine – accese il cellulare. Telefonò. Dall'altra parte non rispose nessuno. Era spento o irraggiungibile.

A millecinquecento chilometri un tizio seduto al computer stava scrivendo la storia di alcuni palloncini che aveva notato il giorno precedente ai lati della strada. Le casse del Pc cominciarono a rumoreggiare, disturbate da onde radio e disturbando l'ascolto di Rimmel.

Il telefonino lo avvertì dell'arrivo di un messaggio.

NUOVO MESSAGGIO.

LEGGI.

Ecco chi ti ha cercato alle 14.31. Il numero è: 00491779...

“Strano, era acceso a quell'ora”. Smise di sentirsi soffocare.

Per un attimo.

Oppure era più necessario respirare.

“Alcuni mesi fa sono arrivati nel sud delle Marche, tra le colline; hanno cenato in un ristorantino per pochi intimi...”

mostra



Emanuele Luzzati - Titolo: Alla fiera dell'est - Editore: Gallucci/Roma

# LIBRIAMOCI... a macerata

Libriamoci sulle ali della fantasia, libriamoci alla scoperta di mondi lontani e meravigliosi, libriamoci abbandonandoci al sogno...

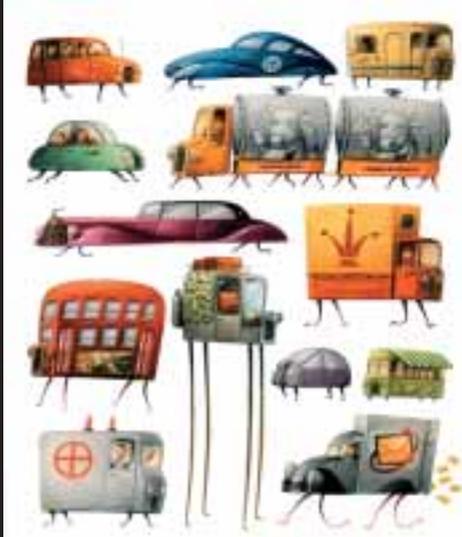
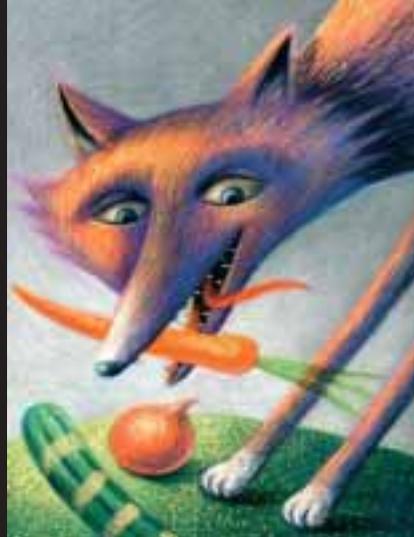
“Libriamoci”, questo il nome della Mostra mercato del libro illustrato per l’infanzia ospitata dal 10 al 25 dello scorso maggio presso la Galleria degli Antichi Forni di Macerata. L’illustrazione è da sempre il luogo ideale per bambini e ragazzi nel quale fantasticare e dar libero sfogo alla propria immaginazione. Chi di noi non ricorda le illustrazioni dei libri di favole che genitori e nonni ci leggevano da piccoli? Com’era bello ammirare i disegni e vederli quasi prender vita dal racconto che gli scorreva a fianco. Così, l’edizione 2003 di “Libriamoci”

è stata un vero e proprio viaggio all’interno di questo mondo tanto ricco e affascinante, un mondo capace di rapire i ragazzi tanto quanto i loro genitori. La mostra, organizzata dall’Assessorato alle Attività scolastiche del Comune di Macerata, in collaborazione con la Biblioteca Mozzi Borgetti e curata dall’associazione “La Fabbrica delle Favole”, ha proposto un ampio panorama sui migliori artisti italiani nel campo dell’illustrazione per l’infanzia e sulla loro produzione. Ventisette gli artisti che hanno partecipato, illustratori affermati al fianco di artisti emergenti segnalati alla Mostra

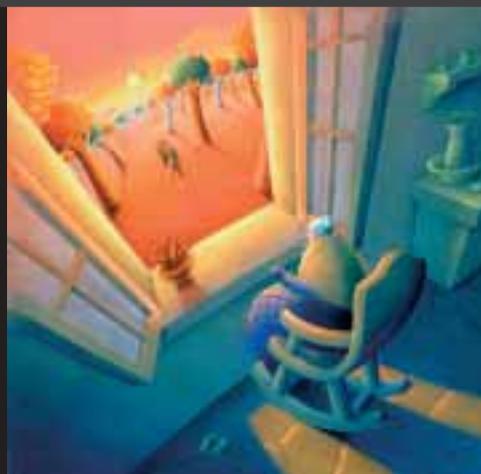
Illustratori di Bologna. **Tra tutti un nome di spicco nel settore, quello di Emanuele Luzzati.** Pittore, illustratore, decoratore, ceramista, creatore di oltre quattrocento scenografie per prosa, lirica e danza nei principali teatri italiani e stranieri. Ha illustrato numerosi libri per l’infanzia e ha ottenuto due nomination all’Oscar per i suoi film d’animazione “La gazza ladra” e “Il flauto magico”. Una presenza di tutto rispetto, quindi, ad aumentare il fascino di una mostra che, grazie anche ai diversi appuntamenti che si sono susseguiti all’interno dell’evento, ha riscosso un grande consenso da parte di coloro che sono intervenuti. “Libriamoci” si è posta come un magico contenitore nel quale il libro illustrato per ragazzi è stato il protagonista assoluto.

di Donatella Lambertucci

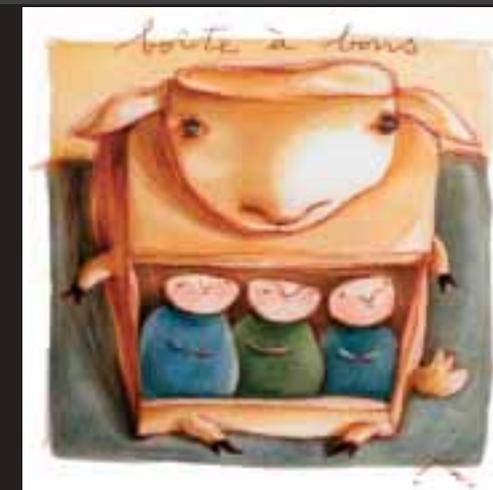
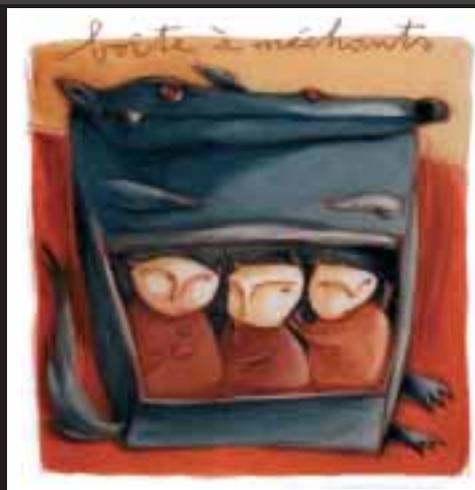
mostra



Mauro Evangelista  
Titolo: Ma dai!  
Editore: Gallucci/Roma



Nicoletta Ceccoli  
Titolo: The Faery's Gift  
Editore: Barefoot  
Gran Bretagna



Tiziana Romanin  
Titolo: Scatole



Roberto Catani - Titolo: Il pesce rosso - Titolo: La funanbola



# ROBERTO TORREGIANI: IL COLORE sfregato sfrangato

Roberto Torregiani, uno degli artisti marchigiani più noti, ha realizzato una mostra a Civitanova Marche con le sue opere recenti, curata dal critico d'arte Lucio Del Gobbo. Le tele, con la loro omogeneità di dimensioni, forme e vivace cromatismo, hanno un bellissimo impatto visivo.

di Giulietta Bascioni Brattini

S tilizzando le figure, in alcuni quadri ancora figurativamente percepibili, l'artista è pervenuto ad una essenzialità formale con forme verticali, lineari ed ondulate caratterizzate da una modularità cromatica coinvolgente e di grande suggestione. L'esposizione non ha avuto una sede unica ma si è sviluppata in più luoghi della città. In questo modo l'arte si apre ad un numero maggiore di fruitori, andando in qualche modo incontro alla gente.

Torregiani è nato a Civitanova Marche ma da anni vive a Stoccolma. La sua attività artistica lo porta spesso a Parigi dove sog-

giorna anche per lunghi periodi o in altre nazioni dove, nel corso degli anni, ha partecipato ad importanti rassegne ed organizzato mostre di grande rilievo.

**Signor Torregiani, quando nasce la sua voglia di viaggiare, a che età ha lasciato Civitanova Marche?**

All'età di diciotto anni. Sono partito per andare a Parigi perché avevo là due fratelli più grandi di me. Avevo però anche voglia di vedere questa città di cui avevo molto sentito parlare e che era considerata un po' la capitale del mondo dell'arte. Avevo il desiderio di vedere da vicino i musei, l'arte, la storia.

**Quando ha iniziato a dipingere?**

Alle elementari ero bravo a dipingere mentre avevo molta difficoltà nello scrivere, nel leggere e nel ricordarmi le poesie, quindi c'è stato uno stimolo naturale a soffermarmi sulle forme, sulla pittura. Quando poi ho analizzato me stesso ho capito che ci sono delle intelligenze più predisposte alle figure, alle strutture formali piuttosto che alla comunicazione verbale.

**Il suo percorso artistico in quali luoghi si è sviluppato?**

E' iniziato in Italia quando ero giovane, con disegni, piccoli modelli di sculture, poi è continuato a Parigi dove ho iniziato a dipingere nudi ed in Svezia dove ho frequentato la Scuola d'Arte, acquisendo una formazione teorica, anche con lo studio della storia dell'arte.

**Quali sono state le tappe più significative di questo percorso, le mostre più importanti?**

Una mostra importante è stata



quella antologica realizzata a Civitanova Marche nel 1973, un'altra mostra importante è stata quella organizzata nel 1975 a Stoccolma in quanto lì mi sono confrontato con altri artisti del nord Europa, poi quella del 1982 a Parigi nel Centro culturale di Montparnasse. Proprio questa mostra mi ha dato la possibilità di prendere contatti con i critici grazie ai quali ne ho potuta realizzare un'altra importante presso la sede dell'UNESCO nel 1993. Di grande interesse è stata poi la mostra a New York, in quest'America così lontana, ma anche così vicina per le tante famiglie che, come la mia, vi avevano parenti. Poi a metà degli anni Ottanta ci sono state tre mostre in Giappone, una ad Osaka, una a Kioto ed una a Tokio; tutte e tre considerevoli, anche dal punto di vista commerciale.

**Pensa di poter inquadrare la sua pittura in una corrente**

**artistica ben definita?**

Non sono molto interessato alle correnti artistiche, sto procedendo con una ricerca personale, certo molto influenzata dalla società in cui vivo, anche dalle persone che frequento, dalle discussioni, poi se questo può svilupparsi in corrente... ma non sta a me cercarla.



**I quadri esposti nella mostra nella sua città natale, mi sembra di capire, illustrano un percorso recente: le tele delineano un passaggio da una figurazione già di per sé abbastanza stilizzata ad una stilizzazione più essenziale, netta. E' questa la sua ricerca attuale?**

Dalle figure si sono sviluppate queste modulazioni cromatiche che per me sono il fondo da cui si crea la vita. Ho cercato non di astrarre, ma di concretizzare i pensieri.

**I programmi futuri?**

Sono in partenza per Stoccolma, perché sto preparando una mostra collettiva in un museo di Helsinki, mostra che in autunno andrà a San Pietroburgo. Quindi tornerò a Parigi in quanto sono consigliere in un salone d'arte e poi... spero di tornare in Italia al più presto.



# POESIE DA CANTARE

Il Cine-Teatro Rossini di Civitanova Marche ha ospitato, il 21 maggio scorso, la settima edizione del Premio Nazionale Civitanova Poesia.

Il premio ha un'importante risonanza in campo nazionale avendo visto negli anni, tra i vincitori, Mario Luzi, Alda Merini, Enis Batur, Franco Loi, Dacia Maraini ed una serie davvero folta di critici letterari, il cui lavoro convegnistico è stato pubblicato negli Atti, stampati in tre volumi e spediti alle scuole e alle Università.

Il Premio si articola in sei sezioni e nell'ambito della manifestazione è previsto anche un "Premio Speciale" che assegna un riconoscimento ad un personaggio del mondo della musica, dello spettacolo, della cultura la cui opera ha forti legami con la scrittura poetica e la



letteratura. Quest'anno il riconoscimento è stato conferito a **Carmen Consoli**, autrice di testi di canzoni che hanno forti legami con la scrittura poetica. L'abbiamo incontrata nel suo camerino al termine della manifestazione.

## Quali sono le sue impressioni su questa manifestazione.

È molto interessante. Soprattutto mi affascina molto il fatto che ci siano queste iniziative. Non nascondo lo stupore nell'aver ascoltato le poesie scritte da ragazzi, da giovani. C'è stata una ragazza di sedici anni che ad un certo punto ha scritto "letto di ortiche"... intuizioni abbastanza audaci. Strano. Infatti con Maurizio, il mio amico, commentavo: "Noi a sedici anni giocavamo con la Barbie, non pensavamo assolutamente a questi temi o comunque a fare queste associazioni,

questi approcci linguistici, con questa attitudine alla poesia. Quindi sono rimasta veramente stupita dei sedicenni di oggi. Ho conosciuto personaggi interessanti, gente carismatica, come Palazòn, il noto traduttore spagnolo. Ciò è una cosa bellissima, anche perché io credo assolutamente che la cultura, e quindi la poesia, l'arte, la musica, tutto ciò che riguarda l'espressione artistica, sia una componente indispensabile proprio per l'evoluzione dell'uomo. Perché non c'è l'evoluzione tecnologica solamente, c'è un'evoluzione dello spirito, un'evoluzione dell'umanità ed il concime è secondo me l'arte, è la predisposizione a qualcosa di un po' meno tangibile.

**Questo Premio speciale si è voluto proprio per dare una sottolineatura alla produzione di scrittura poetica, che non è solo poesia, ma anche canzone, testi di canzoni. Abbiamo inviato alle scuole i testi di alcune sue canzoni da leggere, in qualche modo... da studiare, perché sono poesie.**



**“Mi viene in mente Leopardi quando diceva che musica e parole sono inscindibili. C'è una buona parte di poeti moderni che musica quello che scrive...”**

Questo mi onora. Giudicare il mio operato è un po' difficile però credo molto nella poesia cantata e suonata. Nella poesia classica c'erano delle regole di un certo tipo. Oggi la melodia viene data dalla musica. Mi viene in mente Leopardi quando diceva che musica e parole sono inscindibili. C'è una buona parte di poeti moderni che musica quello che scrive.

Ascoltare un bel testo di canzoni, con un bel contenuto, cantarlo, ripeterlo, è importante, perché fa sì che il ritmo, la musicalità, la poeticità entrino dentro. La cosa più bella è che spesso certe parole, per quanto belle possano essere, non suonano

con certe note, è incredibile come certe parole suonino e certe altre abbiano bisogno di un altro commento sonoro. Secondo me il nuovo poeta può essere ricercato anche tra i cantautori. Non mi riferisco al mio caso specifico però ci sono diversi colleghi che scrivono delle cose bellissime e le musicano.

**Ne sono convinta. Secondo lei, chi per esempio?**

Penso a Sgalambro, a Battiato, a Max Gazzè, penso a Samuele Bersani, a Marina Rei, a Paola Turci, a Ginevra di Marco... Insomma ci sono diversi cantautori che possiamo veramente definire i nuovi poeti.



**Carmen Consoli: la “cantantessa”**

Carmen Consoli nasce a Catania il 4 settembre 1974. A nove anni inizia a suonare la chitarra elettrica ed a 14 si esibisce con i *Moon Dog's Party* cover band di rock blues. Dopo un'esperienza di tre anni in una blues band a Roma torna a Catania dove sotto la guida di Francesco Virfinzi produttore e titolare della Cyclope Records realizza il suo album d'esordio *Due Parole*.

Nel '96 Carmen debutta a Sanremo con *Amore di plastica* firmato con Mario Venuti, che fa da trampolino di lancio al suo primo tour. Al Festival torna l'anno successivo con *Confusa e felice* e lancia un nuovo album con lo stesso titolo. Il terzo lavoro, *Mediamente isterica* esce un anno dopo. Poi, lanciato dal singolo *In bianco e Nero*, esce *Stato di Necessità* che diventerà uno dei dischi protagonisti del 2000 grazie anche al successo di canzoni come *Parole di Burro* e *L'ultimo Bacio*. L'eccezione è il

suo nuovo lavoro. Il suo originalissimo modo di modulare la voce caratterizza tutte le sue canzoni che vanno dal rock ritmico ed aggressivo a lente ballate melodiche di atmosfera intimista.



# gli EVENTI

Con l'arrivo della bella stagione la voglia di divertirsi è diventata ormai tanta ma è difficile, in questo periodo, trovare gli appuntamenti giusti per soddisfare il nostro desiderio di trascorrere delle belle serate, dal momento che i Club iniziano a chiudere ed i locali all'aperto non sono ancora tutti pronti per la stagione estiva. Proprio per questi motivi anticiperemo in questo numero degli appuntamenti del mese di Luglio per non farvi trovare impreparati quando



la stagione estiva sarà ormai nel vivo. Per cominciare vi segnaliamo il concerto della più apprezzata band raggae italiana: **gli Africa Unite**, che si esibiranno al Mamamia di Senigallia il 14 giugno. Sicuramente il più longevo gruppo raggae nazionale da più di vent'anni portano in giro il brio e l'esuberanza della musica jamaicana sen-



za mai dimenticare il loro nome tutelare, Bob Marley, delle cui canzoni si innamorarono tre ragazzi di Pinerolo qualche decennio fa. E' ormai giunto alla decima edizione uno degli appuntamenti più attesi dell'estate civitanovese: **"Civitanova Danza"** che si svolgerà dal 9 luglio al 3 agosto tra il Teatro Rossini ed il Parco di Villa Con-

ti. La manifestazione nata inizialmente per ricordare la figura di Enrico Cecchetti, la cui famiglia era originaria di Civitanova, è ormai un appuntamento irrinunciabile per tutti gli amanti del balletto. Nel corso del decennio di vita di "Civitanova Danza" hanno calcato il palcoscenico alcuni dei nomi più noti della danza nazionale, da Carla Fracci

● 6 giugno  
**Angelo Branduardi** in concerto  
Falconara Marittima (An)  
Stadio Fioretti - Info 071/91771

● 10 giugno  
**Afterhours Live**  
Senigallia (An) - Mamamia  
ore 22.00 - Info 071/6610017

● 13 giugno  
**Omaggio a Ferrè con Gino Paoli**  
San Benedetto del Tronto (Ap)  
Cinema Teatro Calabresi  
ore 21.15 - info 0735/ 584481

● 14 giugno  
**Claudio Baglioni** in concerto  
Ancona - Stadio del Conero  
info 071/7590287

● dal 19 giugno  
**Camerino Jazz & Blues Festival**  
Camerino (Mc) - Cortile del Convento San Domenico  
Info 0737/634711

● 24 giugno  
**Coldplay** in concerto  
Fano (Pu) - P.zza XX Settembre  
info 0721/820509

● 25 giugno  
**Marina Rei** in concerto  
Macerata - Palasport  
ore 21.30 - Info 0733/2561

● 28 giugno  
**Eugenio Bennato**  
Monte S. Giusto (Mc)  
Piazza Aldo Moro - ore 21.15  
Info 0733/839011

● dal 6 luglio  
**Marche Blues Festival**  
San Severino Marche (Mc)  
Info 0733/641232

# gli EVENTI

e Alessandra Ferri a Michele Pogliani e Virgilio Sieni, ed internazionale. Anche per quest'anno il programma è all'altezza della fama della manifestazione e vedrà esibirsi tra gli altri il corpo di ballo del Teatro alla Scala, diretto da Frédéric Olivieri e con le coreografie di Mauro Bigonzetti, che porterà sul palco un omaggio a coreografi contemporanei, tra cui Nino Rotta, ed il balletto Kirov del teatro Mariinsky di San Pietroburgo. La conclusione del festival è affidata all'Honvéd Ensemble di Budapest, un



gruppo di coinvolgenti danzatori e musicisti gitani che animeranno la festa di compleanno del festival nel bellissimo Parco di Villa Conti. Il grup-

po, guidato da Ferenc Novak, ha creato uno stile che lo identifica e distingue, fondato sulla danza popolare. Buon divertimento!



Ph. Andrea Tamoni - Teatro alla Scala.

il calendario completo di  
tutti gli eventi  
in regione è su:





# META' STRADA

## tra il mare e la montagne...

di Sabina Pellegrini

Un casolare tipicamente marchigiano, si erge su di una collina rimanendo molto scoperto dalla strada statale.

Il nostro obiettivo sarà quello di creare un giardino rigoglioso (di circa 5000 mq.), che renda indistinguibile la porzione di verde allestito da quello del paesaggio circostante.

Il viale d'accesso è abbastanza lungo e pienamente integrato con il resto del giardino, in materiale tipico della zona, ghiaino, ha una linea sinuosa che si snoda fino al piccolo parcheggio, scoprendo lungo il percorso ampie zone di prato circondate da bordure naturali. Per arrivare all'ingresso princi-

pale, passiamo all'interno delle due ali di vegetazione venutasi a creare sfruttando il terrapieno dovuto alla diversità di quote tra le due aree (casa e cancello), per un bellissimo viottolo naturale creato con la pietra. La ricca macchia mediterranea addossata alla casa e che scende lungo le scarpate, evitando il prato per una più facile manutenzione, ci dà l'effetto che volevamo, cioè di mimetizzare il casolare con la natura circostante. Anche **lungo la recinzione, le bordure di cespugli, fiori ed alberi altofusto, ci**

**danno la sensazione di un bosco impiantato da tempo.**

Le uniche zone a prato le troviamo dove gli spazi sono più in piano e quindi più vivibili, come anche la strada carraia che porta al garage sotto casa, è stata pensata con le griglie in polietilene con seminato il prato, per dare un effetto ancora più naturale.

Le essenze principalmente autoctone, variano dal cipresso alle acacie, poi pini marittimi (*Pinus Marittima*), carpino nero (*Carpinus Ostrya*), lecci (*Quercus Ilex*) e per alcuni angoli da rendere più importanti, come l'ingresso, alcuni esemplari di carrubo (*Ceratonia Siliqua*).



Con il caldo anche i nostri **mobili in legno** sembrano disidratarsi e diventare opachi. Per lucidarli un vecchio, ma sempre valido, trucco è quello di utilizzare un po' di olio di oliva.

Se si inceppa la **zip** strofinatela con una matita. La grafite farà scivolare il cursore più facilmente.

**Pancia gonfia** e dovete cominciare a mettervi in bikini?

Per eliminare il gonfiore mangiate quotidianamente yogurt, banane e kiwi. I risultati vi stupiranno.



Un ottimo ed economico rimedio contro le **rughe** attorno alla bocca è quello di passare almeno due volte al giorno intorno alle labbra un velo di burro cacao.

Al posto della naftalina utilizzate un **antitarma naturale** riempiendo dei sacchetti di stoffa o il tulle dei confetti con alloro, lavanda, chiodi di garofano e castagne d'India.



Per eliminare il **calcare** nei posti più difficili lasciate agire per qualche minuto un prodotto anticalcare, poi con un vecchio spazzolino da denti strofinate la superficie. Tutto tornerà a brillare!

# oroscopo

di Barbara Junko - Studio Hatena - dal 1/06 al 1/07



## ARIETE

AMORE: Con la dolcezza aiuterete il partner a superare un momento di fragilità.  
LAVORO: Una persona esperta vi aiuterà in una questione difficile.  
SALUTE: Sarete in piena forma e la grande mole di impegni non vi peserà.



## TORO

AMORE: Un chiarimento riporterà l'armonia che ultimamente mancava.  
LAVORO: Impegnatevi di più nel risolvere alcune questioni pratiche.  
SALUTE: In vista dell'estate è consigliabile una dieta ipocalorica.



## GEMELLI

AMORE: Troverete il coraggio di esprimere i vostri sentimenti con la massima serenità.  
LAVORO: La fortuna vi aiuterà a non commettere errori in una nuova occasione.  
SALUTE: Raffreddore e mal di gola. Attenzione alle sudate.



## CANCRO

AMORE: Sarete estremamente sensuali ed accattivanti, giocate bene le vostre carte.  
LAVORO: Stanchi della routine vi troverete spesso a sognare un bel prato fiorito.  
SALUTE: Non abusate degli insaccati, con il caldo siete meno tolleranti.



## LEONE

AMORE: Attenzione a non contraddirvi e a non essere ingiusti con il partner.  
LAVORO: Non esitate nel chiedere consigli, eviterete di deludere un superiore.  
SALUTE: Bevete un infuso al rosmarino prima dei pasti principali.



## VERGINE

AMORE: Tutti i vostri tentativi di sedurre e stupire andranno a buon fine.  
LAVORO: Vi sentite stanchi e demotivati, cercate di reagire al più presto.  
SALUTE: Fate dei lunghi pediluvi per attenuare la stanchezza della giornata.



## BILANCIA

AMORE: L'ottimismo sarà la chiave per sanare un diverbio con la persona amata.  
LAVORO: Gli affari saranno ottimi, soprattutto se il vostro lavoro è indipendente.  
SALUTE: Probabili malanni a causa dello stress.



## SCORPIONE

AMORE: Siate più aperti al confronto col partner, il rapporto ne gioverà.  
LAVORO: Saprete migliorare la vostra posizione e aumentare le vostre entrate.  
SALUTE: Evitate di disperdere le energie in sport troppo faticosi.



## SAGITTARIO

AMORE: Cercate di relazionarvi in modo più aperto e chiaro con gli altri.  
LAVORO: Periodo favorevole per affrontare più facilmente le sfide quotidiane.  
SALUTE: Sarete pervasi da un senso di pesantezza alle gambe.



## CAPRICORNO

AMORE: Non esagerate con la gelosia, farebbe male ad entrambi.  
LAVORO: Dovrete sapervi dimostrare all'altezza di fronte ad un superiore.  
SALUTE: Fate una cura vitaminica. Migliorerà anche l'abbronzatura.



## ACQUARIO

AMORE: La persona amata criticherà un vostro atteggiamento scorretto.  
LAVORO: Dovrete rinunciare ad un progetto personale per un accordo molto importante.  
SALUTE: Stanchezza e stress. Evitate le persone che li causano.



## PESCI

AMORE: Potrete sfogare il vostro malessere al fianco di persone valide.  
LAVORO: Saprete svolgere i vostri compiti con disinvoltura e aiutare gli altri.  
SALUTE: Bevete una tisana disintossicante.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo [dominaeditori@libero.it](mailto:dominaeditori@libero.it)

- Qual è la tua età?  20/30  30/40  40/50  altro
- Sei:  nubile  coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia?  2  3  4  più
- Qual è il tuo titolo di studio?  Licenza elemen.  Licenza media inf.  Diploma  Laurea
- Qual è la tua professione?
  - studentessa  commerciante  impiegata  libera professionista  casalinga  altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti?  leggere  cucinare  viaggiare  shopping  la TV
  - giardinaggio  bricolage  sport  musica  ballare  scrivere  cinema
- Possiedi un:  auto  cellulare  stereo  internet  DVD  PC  imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte)  attualità  salute  moda
  - cucina  cultura  società  casa  gossip  bellezza  arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
  - le foto  la pubblicità  il regalo  il prezzo  i temi trattati  la varietà delle rubriche
  - altro \_\_\_\_\_

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

\_\_\_\_\_

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ \_\_\_\_\_ - \_\_\_\_\_

● Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

tel \_\_\_\_\_ email \_\_\_\_\_ ● firma \_\_\_\_\_

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



conosciamoci meglio

# INDIRIZZI

## **Pepol**

Tel. 0733.811254  
www.pepol.it

## **Galleria Persiana Ahmadi**

www.gpa-online.com  
numero verde  
800-866123

## **Teatri di Civitanova**

Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.812936  
www.teatridicivitanova.com

## **Antares**

Centro estetico  
V.lo C. da Fabriano  
Macerata (Mc)  
Tel. 0733.226785

## **Roberto Serpentine**

Via Campanella, 10  
Sant'Elpidio a Mare (Ap)  
Tel. 0734.810013

## **Mobilcasa Rossi**

S.S.: 78 km 31  
Sarnano (Mc)  
Tel. 0733.657207  
Fax 0733.658251  
Borgo Vittorio 46/a  
(Zona San Pietro) Roma  
Tel. 06.6879941

## **Cattolica**

### **Sub Agenzia Borroni**

Via Saragat, 72  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. e Fax 0733.711043

## **Megauno**

Uscita Autostrada A14  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.89496  
Fax 0733.819102

## **Istituto di bellezza**

### **Roberta**

Cir.ne Le Grazie, 15  
62018 Potenza Picena (Mc)  
Tel. 0733.672428

## **La Torre**

Zona industriale A, 137  
Civitanova M. (Mc)  
Tel. 0733.898521  
Fax 0733.897077  
info@cammina.com  
www.cammina.com

## **Terme di Sarnano**

Viale Baglioni, 14  
Sarnano (Mc)  
Tel. 0733.657274  
Fax 0733.658290

## **Centro Degradè Joelle**

Tel. 0733.776956  
www.degradejoelle.it

## **Italcarta**

Via G. Pirelli  
Tel. 0733.801108  
Via Einaudi, 168  
Tel. 0733.829579  
Civitanova Marche (Mc)  
Zona ind.le Squartabue  
Recanati (Mc)  
Tel. 071.7501506

## **Alicestudio**

Via Ischia I, 159  
Grottammare (Ap)  
Tel. 0735.594075  
Fax 0735.573343

## **Pellegrini Garden**

Via Aldo Moro, 70  
Civitanova Marche (Mc)  
Tel. 0733.815980  
www.pellegriniardini.it  
info@pellegriniardini.it

## **Country House**

### **Il Villino**

Contrada S. Carlo, 29  
Treia (Mc)  
Tel. 0733.215414

## **Holiday Travels**

Via Ungheria, 6  
P. Sant'Elpidio (Ap)  
Tel. 0734.997541  
Holidaytravels@pinguino.it

## **Linea Donna**

Via Indipendenza, 115  
Civitanova Marche (Mc)  
tel. 0733.811279

# NEL PROSSIMO numero



**Le Marche della magia:  
maghi, maghetti e car-  
tomanti a caccia di...  
nuovi "polli"**

\* un museo che sa di  
mare: Il museo malacologi-  
co di Cupra Marittima

\* personaggi: Luca Violini,  
la voce marchigiana più  
famosa d'Italia.

**IN EDICOLA**  
a luglio